ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	24 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	48 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise ... L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa ... L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in ... centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* ... esclusivamente nella penultima pagina (6 ...) o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari* ... punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la ... alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ...

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Giovedì 22 Giugno 1916 — ROMA — Giovedì 22 Giugno 1916 — QUINTA EDIZIONE — N. 172

Anche i Tedeschi battuti dai Russi

I Russi hanno tagliato in due l'esercito austriaco

PIETROGRADO, 21

I russi incalzando l'esercito del generale Pflanzer Baltin sono rinsciti a tagliarlo in due parti senza il menomo collegamento fra loro, una lungo la frontiera romena, l'altra verso i Carpazi.

Dopo la presa di Cernovitz i Russi hanno progredito lo stesso giorno per trenta verste oltre la città.

Si segnala che numerosissimi rinforzi nemici arrivano da tutti i fronti in direzione di Baranovitchi.

La rottura del fronte austriaco in Bucovina, nella parte tenuta dall'esercito del generale Pflanzer, è avvenuta evidentemente sul Sereth, tra Lucavetz e Storozynetz.

L'ala destra estrema dell'esercito del generale Pflanzer è quella che, dopo questa magnifica manovra strategica del generale russo Letscinizchy, si trova più a mal partito. Essendo essa ormai quasi chiusa tra le forze russe e la frontiera romena e trovandosi alle spalle i Carpazi, potrebbe da un momento all'altro trovarsi in situazione disperata.

Il gen. Linsingen battuto dai Russi mentre corre in soccorso degli Austriaci in rotta.

PARIGI, 21.

L'« Echo de Paris » annunzia che i russi nella regione di Kolshi, avanzando, hanno battuto due divisioni dell'esercito del generale Linsingen.

Il generale Linsingen è tedesco e comanda un esercito germanico, ch'è tra quello del Bothmer e quello del principe ereditario di Baviera.

Questo colpo russo alle forze del fronte più propriamente tedesco, oltre essere la dimostrazione della potenza intrinseca dell'offensiva generale russa, ha un valore morale molto alto per le stesse truppe vittoriose ieri degli austriaci in fuga, oggi dei tedeschi.

Altri 4.700 prigionieri austriaci

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In parecchi settori del fronte dell'esercito del generale Broussiloff, il nemico continua ad effettuare furiosi contrattacchi.

Secondo informazioni complementari, relative ai combattimenti nella regione a nord del villaggio di Gadomitchi, sullo Styr, ad ovest del villaggio di Kolki, le nostre truppe vi fecero, durante la giornata del 17 corr., 98 ufficiali e 3137 soldati prigionieri e si impadronirono di 17 mitragliatrici. Respingemmo col nostro fuoco l'offensiva nemica, che è stata appoggiata da elementi di truppe tedesche condotti presso il villaggio di Vorontchino, a nord-est di Kisselino, a sette verste a nord della grande strada Luck-Vladimir-Volhynsk.

Secondo informazione dell'ultima ora, le nostre truppe, avendo diretto un contrattacco nella regione del villaggio di Rogovitchi, a sud-est del villaggio di Lokatchi, hanno respinto il nemico ed hanno fatto prigionieri 16 ufficiali e 1200 soldati e si sono impadronite di 5 mitragliatrici. In questa azione decisiva sono segnalate le arditissime manovre di uno dei nostri battaglioni di tiratori che non soltanto ha preso il nemico di fianco, ma lo ha attaccato anche lungo il suo fronte.

Questo battaglione che fa parte di uno dei più gloriosi reggimenti di tiratori, non soltanto ha posto in fuga l'avversario, ma gli ha anche ripreso i tre cannoni della valorosa batteria la cui perdita è stata annunziata nel comunicato di ieri. Inoltre lo stesso battaglione ha fatto 300 prigionieri e si è impadronito di 2 mitragliatrici.

Nella regione della stazione di Okkotnikow, ad est di Sarny, abbiamo catturato un aeroplano tedesco con il pilota e l'osservatore che erano stati costretti ad atterrare.

Nella regione di Mulvoronka ed Visniouvit, a nord di Bouczacz, sulla Strypa, il nemico resiste con accanimento.

All'estrema ala sinistra il nemico ripiega in disordine, inseguito energicamente dalle nostre truppe. Occupammo i villaggi di Zadova, Goojnete, Glyboka, sulla linea del fiume Sereth.

Sul fronte della Dvina, bombardiamo intensamente in parecchi punti le posizioni nemiche.

Nella notte del 10, nella regione a nord di Spiagla, ad est del Lago di Vischnovskolo, file nemiche tentarono di avvicinarsi alle nostre trincee; furono respinte dal nostro fuoco di moschetteria.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 20.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

In Bucovina il nemico con le sue retroguardie ha passato il Sereth combattendo.

Tra il Pruth e il Dniester sullo Strypa e nella regione di Radsiviliow giornata relativamente calma.

Riusciti combattimenti difensivi ebbero luogo a sud e ad nord-est di Lokaczy in Volinia.

Nel settore di Kisielin gli attacchi degli alleati progrediscono tra combattimenti tenaci.

Tra Sobul e Kolki respingemmo nuovamente forti attacchi nemici. Presso Gruziatin, dove il nemico, con forze importanti, tenta per la quarta volta di penetrare nella nostra linea di difesa, il combattimento è accanito.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del maresciallo Hindenburg. Attacchi di distaccamenti tedeschi dal fronte a sud di Smorgon fino al di là di Cary e presso Tanocsyn. Un biplano russo è stato costretto ad atterrare ad ovest di Kolodon (a sud del lago di Narocz) e venne distrutto dal fuoco della nostra artiglieria. Bombe furono lanciate sugli impianti della

Ciò che dice Brusiloff

LONDRA, 21. — Il generale Brussiloff ha concesso un'intervista al corrispondente di guerra del *Times*, Stanley Washburn, il quale così telegrafa al suo giornale:

« Brussiloff mi parve essere invecchiato dallo scorso anno ed affaticato dall'intenso lavoro degli scorsi mesi, egli discusse durante un'ora con me, sulla campagna; dimostrandomi come le più salde fortificazioni possono venir conquistate dal soldato russo.

Il generale mi ha autorizzato a fare le seguenti dichiarazioni:

« I travolgenti successi ottenuti dalle mie armate non sono un effetto del caso od una debolezza austriaca, ma rappresentano l'applicazione di tutte le lezioni apprese durante due anni di aspra guerra contro i tedeschi. Al principio della guerra, specialmente in Francia, mancavamo di preparazione. I tedeschi invece si indavano preparando [illegible]. Personalmente [illegible] scoraggiato [illegible] munizioni avremmo potuto fare esattamente ciò che facemmo in queste ultime due settimane. Il principale elemento di successo è stato l'assoluta coordinazione di tutte le armi impegnate. Sul nostro fronte l'attacco cominciò nella stessa ora cosicchè fu impossibile per il nemico trasferire truppe da un settore all'altro poichè i nostri attacchi venivano spinti ugualmente su tutti i punti. I combattimenti più importanti avvennero nel settore dinanzi a Rowno dove facemmo la maggiore avanzata che minaccia più seriamente la strategia del nemico. Se saremo in grado di prendere Kovel abbiamo ragione di credere che l'intero fronte orientale nemico sarà obbligato a ritirarsi poichè Kovel rappresenta un centro ferroviario straordinariamente utile per le intercomunicazioni fra tedeschi ed austriaci. Che questa minaccia sia pienamente misurata dal nemico è un fatto chiaro. I tedeschi gettano su questo settore tutte le truppe disponibili che possono farvi pervenire. Alcune giungono da occidente, altre da punti più settentrionali del fronte orientale.

Richiesto come avesse potuto fare così gran numero di prigionieri, Brussiloff rispose.

— La natura delle trincee moderne mentre le rende, coi loro profondi tunnel e colle loro intricate comunicazioni, così difficili a distruggere, le rende pure una minaccia per i proprii difensori quando la posizione è presa alle spalle o di fianco, poichè è impossibile scappare rapidamente da questo labirinto. Inoltre abbiamo avuto per la prima volta munizioni sufficienti per creare una cortina di sbarramento che impediva al nemico di ritirarsi dalle sue posizioni se non attraverso una micidiale zona di fuoco, il che rende inevitabile la resa.

Circa la situazione il generale Brussiloff disse:

E' difficile calcolare ora quale possa essere l'effetto politico della nostra avanzata. Sarà importante in Austria-Ungheria, poichè quest'anno è improbabile se non impossibile che i tedeschi invìino grandi forze in aiuto degli austriaci come fecero l'anno scorso quando i nostri eserciti avanzavano nella Bucovina. La caduta di Cernowitz deve produrre profonda impressione in Romania e negli stati balcanici. Queste prime settimane sono state singolarmente fortunate, ma sono soltanto l'inizio della nostra campagna estiva sebbene i tedeschi possono ancora riportare piccoli successi prima di essere definitivamente sconfitti. Continueremo a premerli con vigore crescente. La situazione generale è stata inoltre migliorata dall'azione navale che fu indubbiamente una vittoria inglese.

Gli effetti dell'offensiva russa

GINEVRA, 21. — Nel *Journal de Genève* il colonnello Feyler, concludendo un suo articolo sui progressi russi, nota come probabilmente il loro primo effetto sarà quello di compromettere la meditata offensiva tedesca sulla Dwina alla quale mancheranno le forze che ora debbono essere inviate di rincalzo degli austriaci in Galizia. Quanto meglio si affermerà la vittoria dei russi in Galizia, prosegue il colonnello, tanto più sarà evidente l'errore commesso dallo stato maggiore imperiale dando la precedenza alle operazioni del teatro secondario italiano rispetto a quelle del teatro principale di Oriente. Non è questa la prima confusione del genere. Si ricorderà che la campagna serba del 1914 iniziata nel momento delle grandi operazioni contro i russi, diede luogo alle stesse osservazioni. Il colonnello Feyler pensa che l'offensiva russa possa ripercuotersi anche sulla battaglia di Verdun poichè gli avvenimenti in Galizia pongono lo stato maggiore austro-tedesco nella condizione di dover provvedere simultaneamente ad azioni decisive su due fronti, condizione che esso si è sempre studiato di evitare. La situazione è tale scrive il colonnello Feyler, che lo stato maggiore imperiale deve risolversi ad impiegare una proporzione considerevole delle sue risorse sul fronte difensivo (il fronte russo) nel momento in cui è impegnato in un'impresa onerosa sul fronte offensivo.

Questa situazione è certamente la più critica tra quelle che esso Stato Maggiore ha dovuto affrontare finora. Tale crisi era contenuta in germe nell'immensa estensione da esso data ai suoi fronti d'operazione, ma soltanto in germe; ora le conseguenze cominciano a spuntare e ad apparire tangibilmente nei fatti.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In direzione di Bagdad, nella regione di Sespoul, respingemmo un'offensiva della cavalleria e della fanteria nemiche con gravi perdite per esse.

La Germania a Verdun consuma le sue risorse

PARIGI, 21.

Sono stati rilevati parecchie volte alcuni dati del più alto interesse intorno alla battaglia di Verdun, nella quale, come in un crogiuolo gigantesco, sembra che debbano venire a consumarsi, ad una ad una, tutte le ultime risorse degli eserciti dell'impero germanico.

E' stato fatto rilevare, in ispecie, come i Tedeschi cerchino di nascondere le loro immense perdite, con un sistema di permanenza sugli stessi punti del fronte, degli stessi elementi e delle stesse unità, via via rinnovate e rinsanguate per mezzo dei depositi, sia dell'occidente, sia anche dell'oriente, oramai vuotati, di combattenti anziani e provvisti solo di reclute perfino della classe 1917 e di feriti mal guariti o di mediocri riformati riveduti. Ancora ieri si indicava come, secondo calcoli precisi, il numero dei caduti tedeschi davanti a Verdun ammonti a ben 415,000 uomini, alla data del 31 maggio.

Ora, a costo di quelle ingenti perdite, e dopo oltre quattro mesi di lotta accanitissima, a che risultato siano pervenuti gli eserciti tedeschi, lo mostra chiaramente la carta del teatro della guerra nel settore di Verdun. Si vede che quasi tutti i progressi nemici sono avvenuti nei [illegible]. Infatti, al sud della linea di battaglia, si notano avanzate, da Ornes a Douaumont, da Mancourt e Mogeville a Vaux e Damloup — cioè qualche chilometro — dal 20 al 28 febbraio; dal 28 febbraio al primo giugno, verso Champ, Vacherauville, Douaumont, Vaux e Damloup la linea attuale è quasi del tutto uguale a quella di tre mesi fa.

Si paragoni quel mediocrissimo risultato con quello ottenuto dall'esercito russo sul fronte orientale, e si capirà come si possa sostenere che le truppe del Kaiser sono ormai esaurite, mentre quelle alleate hanno forza sempre maggiore.

I comunicati francesi

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme del fronte eccetto lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione a sud dei fort di Vaux.

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme, un reparto tedesco ha tentato di avvicinarsi alle linee francesi dinanzi a Maucourt. Il fuoco di fucileria lo ha disperso. A nord-est di Reims i tedeschi fecero saltare due mine; poi attaccarono le trincee della quota 108 a sud di Berry-au-Bac. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento, subirono un completo scacco.

Sulle due rive della Mosa entrambe le artiglierie manifestarono durante la notte abbastanza grande attività.

e tedesco

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Situazione generale invariata. Riuscite azioni di pattuglie tedesche sono avvenute presso Beauvraignes ed Aspach le-bas.

Nostri aviatori lanciarono numerose bombe su Bergues, presso Dunkerque, e Souilly, a sud-ovest di Verdun.

Il comunicato inglese

LONDRA, 21.

Il fatto saliente nelle ultime 24 ore è stata l'attività delle operazioni di mina insieme col bombardamento dalle due parti del settore di Loos, nel quale abbiamo fatto esplodere due mine ed il nemico una. Una nostra mina è scoppiata con grave effetto contro una galleria in cui il nemico lavorava al momento dell'esplosione. Una mina tedesca ha distrutto un piccolo elemento delle nostre trincee ed abbiamo occupato l'escavazione.

Ieri sera nello stesso settore abbiamo sorpreso un forte gruppo nemico e gli abbiamo lanciato granate che gli hanno inflitto grosse perdite.

Mene bulgare in Romania

BELLINZONA, 21.

Secondo il corrispondente da Parigi della *Gazzetta di Losanna*, i rapporti fra la Romania e la Bulgaria, che sembravano condotti verso un accordo per gli sforzi della Germania, si sono improvvisamente inaspriti.

La polizia romena, secondo quel corrispondente, ha scoperto nella Dobrugia le fila di una vasta società segreta bulgara che teneva i suoi accordi diretti con Sofia. Sotto l'apparenza di un Comitato per l'assistenza scolastica era stata creata una formidabile macchina insurrezionale.

L'informatore della *Gazzetta di Losanna* afferma che la società era in corrispondenza con uomini di Stato di Sofia e che l'irritazione a Bucarest per questa scoperta è molto viva.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Continuiamo ad avanzare respingendo il nemico

COMANDO SUPREMO, 21 Giugno 1916.

Tra ADIGE e ASTICO azioni di artiglieria.

Alla testata del Torrente Posina, imperversando una bufera, riparti di alpini si impadronirono di una forte posizione a sud-ovest di Monte Pruche.

Sono segnalati scontri di fanterie, con esito a noi favorevole sulle pendici occidentali di Monte Cengio.

A sud-ovest di ASIAGO nella notte sul 20 l'avversario tentò tre successivi attacchi di sorpresa contro le nostre posizioni sul Monte Magnaboschi. Fu ogni volta respinto con gravi perdite. A nord di Valle Frenzela le nostre truppe proseguirono ieri la faticosa avanzata attraverso l'intricato terreno, superando con tenacia l'accanita resistenza del nemico e respingendone i frequenti contrattacchi.

Lungo la rimanente fronte nessun importante avvenimento.

Velivoli nemici lanciarono bombe sulle nostre retrovie; qualche ferito e pochi danni. Nostre squadriglie di Caproni e Savoia-Farman, 34 velivoli complessivamente, bombardarono il campo di aviazione di Pergine, alla testata di Valle Sugana. Fatte segno al fuoco di numerose artiglierie e aggredite da squadriglie da caccia ritornarono incolumi dopo avere in brillanti combattimenti aerei abbattuto tre velivoli nemici.

CADORNA.

La situazione

Il settore contro il quale il nemico ha sferrata la sua offensiva comprende tre gruppi stradali ben distinti, cioè quello della Val Lagarina, quello del Piano delle Fugazze e della Valle d'Arsiero, e quello della Val Sugana col complemento dell'Altipiano dei Sette Comuni, nel quale Asiago è il nodo stradale che per Val Canaglia da una parte e Valstagna dall'altra riunisce le comunicazioni della Valle d'Arsiero con quelle di Val di Brenta.

La valle profondamente incassata dell'Astico divide quasi in due parti distinte il settore del Pasubio da quello dell'Altipiano dei Sette Comuni e di Val di Brenta; così pure il massiccio del Pasubio separa la Valle Lagarina dagli altri tratti del fronte che il nemico ha attaccato. La Valle d'Astico e l'Altipiano dei Sette Comuni dipendono dunque militarmente dai settori vicini e con essi fanno tatticamente parte integrale. Il possesso del tratto Astico-Brenta, esclusa la Val Sugana, non può dirsi raggiunto dal nemico finchè i tratti alla destra e alla sinistra costituiranno una permanente minaccia, riducendo il fronte ad un corridoio senza sufficente apertura di sbocco.

Date queste generali condizioni di terreno, il fatto che il nemico si accanisca ancora nel tentativo di sfondare quel tratto, rivela che l'Austria ha già compreso l'impossibilità di attuare il suo primitivo piano d'offensiva.

Si affacciano allora due ipotesi: o gli Austriaci cercano di afforzarsi indisturbati sulle linee occupate, o mirano a disimpegnarsi con un colpo d'ariete, in modo da poter retrocedere ad una linea più efficacemente sostenuta dalle loro basi difensive del Lavarone e della Folgaria.

Quest'ultima ipotesi è molto probabile. Gli Austriaci avrebbero così compreso, sia pure un po' tardi, che le forze di cui dispongono non sono sufficenti per tentare di sboccare efficacemente verso la pianura, dopo aver superato la nostra difesa montana e mascherato le nostre minacce dalle ali, lente, ma continue. Con questa ipotesi si dedurrebbe che ormai l'Austria non aspiri più che ad ottenere un puro successo locale da poter quindi strombazzare nei suoi comunicati ufficiali con nomi geografici.

Ma anche esaminando le condizioni locali di questo fronte, si vede subito che la ragione dei continui tentativi nemici di attacco a sud-ovest di Asiago contro Magnaboschi e Boscon sono soltanto effetto delle condizioni di quel terreno, le quali rendono non profittevoli le posizioni dal nemico occupate del Corbin, Pria Fora fino al Cengio, perchè neutralizzate dalle nostre posizioni sulla linea monte Pau, Magnaboschi, Boscon. Ecco dunque le ragioni degli attacchi contro il monte Lemerle.

Sull'Altipiano dei Sette Comuni, i disgraziati e reiterati e logoranti tentativi del nemico contro il nostro fronte proseguono a nord-est di Asiago. Ciò si spiega col fatto che da Asiago parte una strada che per Valstagna conduce alla media Valle di Brenta. Ora, la riuscita di questi attacchi potrebbe dare nei bollettini una parvenza di riuscita dell'offensiva austriaca, ed aver qualche influenza sulle nostre condizioni in Val Sugana. Ma dobbiamo subito soggiungere che questa influenza avrebbe luogo se l'azione potesse procedere oltre in forze, perchè altrimenti le truppe austriache che avanzassero correrebbero serio rischio di essere tagliate fuori.

Lo svolgimento delle operazioni questo però dimostra, che fin'ora non un uomo gli Austriaci hanno distolto dal nostro fronte, nonostante l'offensiva russa; e dimostra pure che le forze nemiche sono insufficenti per ottenere un qualsiasi successo. Difatti, da molti giorni gli Austriaci non hanno conquistato un pollice di terreno, mentre le nostre truppe hanno iniziata una controffensiva a nord di Asiago ed all'ala destra, realizzando veri vantaggi tra monte Castelgomberto e la conca di Marcesina, e infine l'occupazione di Cima Isidoro, (1914), che sorge a nord-ovest di monte Magari da noi tenuto e che comanda il passo di Porta Molina (1802), il quale scende in Val Sugana ad Ospedaletto.

Così è rafforzato l'anello di congiunzione della nostra destra sull'Altipiano dei Sette Comuni, con la sinistra della nostra linea d'occupazione in Val Sugana, dove abbiamo pure progredito verso la sinistra del torrente Maso.

Un fatto notevole registrano infine i Comunicati, cioè che la nostra artiglieria ha già battuto e seguita a battere la stazione di Toblak e la strada di Landro (Valle di Rienz); cioè le due sole linee di cui può disporre il nemico per rifornimenti e spostamenti.

* * *

Sul fronte orientale la progressiva pressione russa continua. Il fatto di maggior importanza oggi è il nuovo sfondamento dell'armata di Pflaser, che, ritirandosi in Bucovina, è stata divisa in due dalle truppe dello Czar, le quali la premono e la inseguono sempre più.

In alcuni tratti del fronte, dove sono sopraggiunte truppe tedesche, la resistenza è vivace: così a Kolki, di fronte a Kovel, e ad ovest di Tarnapol. Ma pare che anche in queste due ultime località il vantaggio sia dei Russi.

Intanto l'offensiva che sembrava aver progettato a nord il generale Hindenburg riesce sempre più problematica, dovendo questi mandare truppe tedesche in soccorso dell'Austria. Tuttavia pare che questi aiuti si limitino per ora a cercare di mantenere Kovel, punto di unione degli eserciti austriaci con quelli tedeschi, e Kolki, che interessa direttamente i Tedeschi, lasciando agli Austriaci di sbrigarsi da soli in Galizia.

G. G.

Grave situazione in Grecia

Le dimissioni di Skuludis?

ATENE, 21.

La « Neon Asti » assicura che il Governo ha deciso di dimettersi, in seguito alle misure vessatorie dell'Intesa.

Secondo il giornale, il Gabinetto Skuludis non aspetterebbe per compiere tale atto la imminente Nota delle Potenze, ma annunzierebbe domani alla Camera le sue dimissioni.

Circa probabilità di successione, si fa fino da ora il nome di Zaimis.

I circoli governativi interpretano le probabili dimissioni come un segno della buona volontà del Governo di mostrare i propri buoni sentimenti verso l'Intesa.

Il signor Zaimis intanto, che si era recato ad Egina, ha fatto oggi ritorno ad Atene.

Altri parla di una probabile successione Rallis.

La situazione è grave, e grossi avvenimenti sono attesi da un momento all'altro.

CAIMI.

In proposito di queste notizie, la Stefani comunica:

ATENE, 21.

In presenza della situazione creatasi in seguito al blocco ed alle misure coercitive delle Potenze dell'Intesa, il Governo considera l'opportunità di dare le dimissioni.

Il Re ha fatto chiamare Zaimis, col quale conferirà oggi.

La legazione di Grecia spiega...

La Legazione di Grecia comunica:

Agenzie e giornali, in telegrammi da Atene, hanno narrato di una dimostrazione ostile, avvenuta giorni fa ad Atene, innanzi alle Legazioni degli Alleati, come anche di rappresentazioni teatrali in cui si offendevano gli eserciti alleati. Tali fatti sono destituiti di ogni importanza e sono stati per via indiretta trasmessi snaturandoli, in quanto le rappresentazioni teatrali, cui si è alluso, si riducono alla riproduzione di una rivista, riproduzione rimasta d'altronde senza replica, sulle scene di un teatro di ultimo ordine il cui proprietario non sembra alieno a incoraggiamenti di natura pecuniaria, e innanzi ad un piccolo pubblico pagato in gran parte dall'autore. Tutta la stampa, a cominciare dal *Neon Asty*, governativo, che diede il segnale, insorse contro simili rappresentazioni, che, per ordine del Ministero degli Interni, vennero proibite.

Quanto poi alla dimostrazione avvenuta in occasione di una festa militare allo Stadio, essa non fu che una manifestazione di un centinaio di esaltati, i quali, percorrendo le vie della città credettero bene di lanciare sassi contro i vetri degli uffici di alcuni giornali di opposizione. Niente di vero che la dimostrazione fosse diretta contro le Legazioni degli Alleati. Nessuna ingiuria, nessun grido fu emesso contro nessuna Legazione dell'Intesa. La polizia intervenne e disperse i dimostranti innanzi all'ufficio del giornale *Nea Hellas*, senza che alcun incidente di persone si verificasse, e la stampa governativa riprovò sinceramente tali scene, provocate da quel centinaio di dimostranti.

Tali i fatti nella loro realtà: fatti che, per quanto spiacevoli, restano insignificanti e tali che da essi la stampa e l'opinione pubblica all'estero, non può giudicare quali siano i sentimenti della Grecia.

I francesi a Thaso

ATENE, 21.

Si conferma da fonte ufficiale che i francesi, che hanno occupato Thaso, prendono le disposizioni militari ed amministrative, atte a garantire la sicurezza del loro soggiorno nell'isola.

Un ex-prefetto greco si arruola tra gli Alleati

PARIGI, 21.

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco: Argyropulo, ex-prefetto di Salonicco, ha lasciato l'esercito greco e si è arruolato nell'esercito francese.

Situazione immutata sul Vardar

BASILEA, 21.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 20 corr., dice:

La situazione reciproca è immutata nella alle del Vardar a sud di Doiran e Guevgueli. Il 18 corrente l'artiglieria fu un po' più attiva sulla riva destra del Vardar. Lo stesso giorno a sud di Belassitza Planiena nostre pattuglie dispersero parecchi plotoni di cavalleria in ricognizione in quei paraggi.

Aviatori nemici gettarono bombe su Pardizi, Doran ed altre località nella gola di Rupel.

Un nostro aeroplano attaccò presso Porto Lagos un trasporto nemico.

Gli Stati Uniti respingono l'"ultimatum" di Carranza

NEW YORK, 20.

La Nota americana, in risposta alla Nota di Carranza, respinge puramente e semplicemente la domanda di ritiro delle truppe americane dal Messico, biasimando nel medesimo tempo il Governo messicano per il tono scortese della sua ultima Nota.

L'ultimatum di Wilson a Carranza

LONDRA, 21.

Il Daily Mail *dice: La Legazione del Messico a Parigi annunzia che le forze messicane hanno ricevuto l'ordine di impedire a quelle degli Stati Uniti di avanzare nel territorio messicano. L'attitudine del Governo meccisano è puramente difensiva.*

Il Daily Mail *ha da New-York: Il Presidente Wilson ha presentato al generale Carranza un vero ultimatum nel quale dichiara che ogni attacco compiuto dalle forze messicane contro le truppe degli Stati Uniti al Messico avrà gravi conseguenze; rifiuta di ritirare le truppe degli Stati Uniti ed enumera i delitti e gli atti di brigantaggio dei banditi messicani favoriti da Carranza.*

LONDRA, 21.

Che gli Stati Uniti respingerebbero la nota del Carranza era opinione generale.

L'*ultimatum* del Presidente del Messico era concepito in tale insolente forma, che, non fosse altro che quale salvaguardia della loro dignità, gli Stati Uniti non potevano fare a meno di respingerlo. Ma probabilmente il Presidente Carranza, sarà più sorpreso di chiunque altro nel vedere che gli Stati Uniti fanno la guerra. In fondo, la condotta degli Stati Uniti verso la Germania, nell'affare dei sottomarini, ha tratto molti in inganno. Si è creduto che gli Stati Uniti o — per dire più esatto — Wilson non farebbe ad ogni costo la guerra. Di qui lo spavaldo atteggiamento di Carranza, e le noie continue che i ribelli messicani hanno procurato agli Stati Uniti. Carranza si credeva, probabilmente, certo della impunità.

Naturalmente, c'è in molti — e non forse a torto — il convincimento che chi ha ispirato il Messico a tentare la folle avventura sia stata la Germania. Nè la cosa pare impossibile solo che si rifletta a quante difficoltà sono state create dalla Germania agli Stati Uniti, agli attentati, alla organizzazione dello spionaggio, dei crimini e degli scioperi col solo scopo di rallentare e annullare il fornimento di armi e di munizioni agli Alleati da parte degli Stati Uniti.

Ora la guerra col Messico raggiunge, in parte, questo scopo. Soltanto in parte poichè se i cantieri del Governo intensificheranno la loro produzione, non sono però essi che hanno lavorato per gli Alleati, e gli industriali produrranno semplicemente di più.

Del resto la guerra col Messico non sarà lunga. Tutti, qui, sono persuasi che Carranza si dovrà ben presto accorgere di avere commesso un errore, sia provocando gli Stati Uniti, sia cedendo agli allettamenti della Germania che è nella assoluta impossibilità di soccorrerlo. E gli Stati Uniti, i quali desiderano per i loro commerci e la sicurezza del loro territorio, un Messico pacifico, vi metteranno presto ordine, e sapranno riportarvi quella tranquillità che è diventata ormai una necessità imperiosa per la maggioranza della popolazione messicana stessa.

Manifestazioni xenofobe a Messico

WASHINGTON, 21.

Rogers, agente degli Stati Uniti nella città di Messico, telegrafa al Dipartimento di Stato che sono avvenute manifestazioni xenofobe. Un treno speciale è stato preparato per condurre gli stranieri a Vera Cruz. Però nessun atto di violenza è ancora segnalato.

CRONACA DI ROMA

Vini e veleni

Gli storici del Vecchio Testamento non ci hanno mai detto se Noè avesse nozioni di Chimica organica; ci appresero invece che il vino da lui spremuto e bevuto gli procurava sonni lunghi e profondi; segno evidente che era vino buono, fatto probabilmente soltanto con uva.

I suoi discendenti però, non solo del ramo di Cam, ma anche — e forse più — del ramo di Jafet, dubitarono, pare, che il pochissimo succo contenuto nei chicchi dell'uva potesse bastare a tutta l'umanità e provvidero ben presto ad una distributiva giustizia con generose quantità di acqua. L'acqua è dunque il primo, più antico e copioso ingrediente che gli uomini aggiunsero al succo dell'uva per ottenerne il vino.

E molti secoli passarono con questo regime, forse fino all'epoca dei Romani, i quali avendo preso gusto ad invecchiare il Falerno e l'Aleatico, si accorsero che per conservarlo a lungo non bisognava mettervi acqua affatto.

Venuta poi l'epoca della speculazione scientifica, si è scoperto che, come non erano corpi semplici nè l'acqua, nè l'aria, nè la terra, nè il fuoco (!!) non lo era neppure il succo dell'uva, o per meglio dire il *mosto*, il quale risulta invece composto di alcool, zucchero, glicerina, materie coloranti, sostanze albuminoidi, sali acidi ed eteri. Si sarebbe quindi potuto scomporre e poi ricomporre anche modificandolo e correggendolo, perchè, come si sa, le Scienze, novanta su cento, si prefiggono di correggere la Natura, mentre invece... basta, lasciamola lì.

A quella guisa però che con gl'innesti, le selezioni e gl'incroci si ottennero fiori, frutta ed animali nuovi, così, mediante miscele gli assaggi, le creazioni, le scomposizioni, coi processi di vinificazioni insomma, l'Enologia, questa scienza nuova, da cui nacque l'industria enologica, produsse un mosto di uva nuovo, e quindi un vino molto diverso da quello di Noè, tanto in meglio quanto in peggio.

Poichè, se l'Enologia, con processi semplicissimi, razionali, ci diede vini prelibati e salutari nei grandi tipi di Borgogna, di Bordeaux, del Reno, del Piemonte e del Chianti, e traendo partito dai così detti vini da concia, di cui è tanto ricco tutto il territorio d'Italia, ci diede i numerosi vini da pasto, bianchi e rossi tanto diversi di gusto, composizione, durata e pregio secondo le regioni da cui provengono e la perizia degli enologi che li preparano, l'Enologia ha però anche il torto di averci regalato l'empirismo e l'alchimismo di tanti produttori e mercanti di vino ed in genere di tutti gli osti, i quali col mescolare e rimescolare i più strani e pericolosi ingredienti, stanno sempre in misteriose faccende per avvelenare mezza umanità.

La produzione del vino in Italia è arrivata talvolta fino a 70 milioni di ettolitri; ma la media è di 46 milioni di ettolitri, i quali, meno circa 2 milioni che si mandano all'estero, si bevono tutti allegramente in famiglia: 4 miliardi e 600 milioni di litri!

Dei quali, 43 milioni e mezzo di ettolitri sono di vino rosso e circa 17 di vino bianco; 20 milioni di ettolitri contengono 10 o più gradi di alcool e 15 milioni ne contengono meno di 10 gradi.

La provincia che ha la più alta produzione di vino è Alessandria, la seconda è Lecce e la terza — sembra quasi impossibile — è Roma, con una media di 2 milioni 345 mila ettolitri ricavati da 3 milioni 500 mila quintali di uva.

Ma siccome in quasi tutto il Lazio, dopo spremuto il primo vino, chiamato *fiore*, si getta sulle vinacce altrettanta acqua e zucchero per ottenere, con una seconda fermentazione il secondo vino, così si può calcolare un quantitativo, se non doppio, certo di 4 milioni di ettolitri.

Ma pare che neppur questo quantitativo basti al consumo perchè nel Lazio arrivano annualmente ragguardevoli quantità di uve meridionali o di mosti o di vini da taglio e mezzotaglio, ricchi di alcool, di colore, di sostanze estrattive fisse, con i quali si rinforzano specialmente i secondi vini piuttosto deboli e scolorati.

E fin qui non ci sarebbe gran male.

Fino a tanto che si fabbrica vino con acqua, zucchero, alcool rettificato e puro ed acido citrico, oppure l'acqua e lo zucchero si completano con vino grosso di Puglia o di Sicilia, potrà forse trovarci un po' a ridire il palato, ma non generalmente quello stato fisiologico che si chiama *salute*.

Ma se invece di buttar l'acqua sulle vinacce di uve fresche, la si butta sulle uve secche e si aggiunge glucosio, saccarina e dulcina invece di zucchero raffinato, colori minerali invece di mosti o vini a schiuma rossa o *bleu*, si aggiungono acido salicilico od altri acidi minerali liberi invece degli acidi tartarico, citrico ed altri acidi organici propri della frutta, si aggiungono sali di bario, di stronzio, di piombo in luogo dei sali di potassio, di sodio, di calce, di magnesia, allora i vini che ne risultano non sono considerati genuini e neppur tollerati dalla legge speciale del 1904 contro le frodi ed a tutela dell'igiene e della sanità.

E si noti che questa legge, con cui si specificano i trattamenti consentiti nella preparazione, correzione e conservazione dei vini, è alquanto di manica larga, poichè, forse per la grande fiducia che ha sempre inspirato il vero processo scientifico di vinificazione, si è voluto incoraggiare l'industria enologica avuto riguardo specialmente alle annate di scarso o cattivo raccolto.

Sui mosti p. es. è permesso aggiungere saccarosio, cioè zucchero greggio di barbabietole, mosto concentrato, carbonato di calcio e tartrato neutro di potassio puri, acido tartarico o citrico in proporzione di un grammo per litro, tannino ed anidride solforosa, solfiti di calcio e di potassio puri.

Quanto ai vini è permesso mescolarli fra loro se genuini e addizionarvi gli acidi organici, i carbonati, i tartrati ed i solfiti indicati pei mosti.

Tutto questo però sempre a scopo di correzione e senza mai alterare la composizione chimica dei vini naturali nè i limiti dei rapporti fra i componenti.

Inoltre per chiarificare i vini, completamente fermentati, è lecito usare l'albumina di uovo e di sangue fresco di animali sani, la caseina pura, la gelatine tecnicamente pure ed il caolino; il gesso poi, per impedire ulteriori fermentazioni (intorbidamenti) è permesso in proporzioni rigorosamente stabilite.

Si rifletta ora all'esattezza e diligenza scrupolose richieste dall'impiego delle accennate sostanze, sia in peso che in volume, per un prodotto così delicato quale dovrebbe essere tutto il vino che si beve e che realmente si pratica dagli enologi provetti e dai produttori e negozianti intelligenti e coscienziosi e poi si dica che cosa dobbiamo aspettarci dalle manipolazioni di zotici campagnuoli o di sudici osti che pretendono di correggere i mosti e vini scarsi e deficienti, mescolandovi dentro tutto quello che vi manca, non tenendo altra guida che il loro palato grossolano e pervertito da ogni abuso di deglutizione.

« Lo indica l'analisi... »

E che, forse, l'analisi è operazione che si può fare in cantine fetenti, tra vasi vinari sporchi, ammuffiti, che dopo aver servito a tutti gli usi di sortite non si puliscono nè disinfettano mai, cimentando il liquido contro la luce, sbattendolo e sorseggiandolo schioppettando la lingua? L'analisi è operazione di laboratorio chimico, complicata, lunghissima e costosissima che si fa appunto negli stabilimenti enologici per avere indicazioni precise su criteri stabiliti in precedenza per quello che si vuol ottenere, sempre entro certi limiti e senza soverchie pretese, le quali sarebbero ridicole, perchè neppure la scienza può sorprendere l'elaborazione misteriosa degli eteri profumati e la prodigiosa distillazione degli acidi deliziosi quali il malico, il succinico, il citrico, l'acetico, il propionico ed il valerianico profusi, attraverso alambicchi microscopici e filtri capillari, nella polpa delle uve come delle fragole, delle mele e delle pesche, degli aranci e dei cedri e d'ogni altra specie di frutta fragrante, acidi ed eteri buona parte dei quali neppur si trovano allo stato libero anco si volesse tentare di adoperarli.

Voler quindi dare all'acqua dolcificata il sapore, il colore ed il profumo del vino genuino è conato inutile di insipienti frodatori.

A tutti dunque gli assidui che ci scrivono, lamentando che il vino pur aumentando di prezzo vada sempre più diventando imbevibile, consigliamo o di essere bene accorti nella scelta o di fare il sacrificio di astenersene, poichè quando il vino è, come ora, tenuto artificiosamente alto di prezzo, tanto più si acuisce l'estro alchimistico dei disonesti venditori.

E sopratutto diffidare dei vini dolci. Questi vini disturbano talmente lo stomaco da produrre un micidiale contraccolpo sul sistema nervoso: dalla tetra melanconia al parossismo. Pare impossibile che dopo tante collellate distribuite sul limitare delle osterie, dove si vendono i così detti *pastosi*, i *cannellini* od i *sulla vena*, l'Autorità giudiziaria non abbia mai pensato di ordinare l'analisi chimica per tradurre in giudizio i complici più responsabili dei delitti di sangue: gli osti...

Bisogna mettersi bene in testa che la Natura vini dolci non ne dà e neppure l'Enologia. I vini genuini, ben fatti, sono più o meno alcoolici, ma sempre aciduli, sapidi, secchi; mentre i vini dolci sono miscugli incompletamente fermentati, contenenti perciò gas acido carbonico in eccesso e sostenuti a forza di gesso per paralizzarne i latenti germi d'intorbidazione.

Ing. BERNASCONI.

ASTERISCHI

Le curiosità del giorno

(Aalias). — Sembra un assurdo; ma, in altri tempi, la festa del *Corpus Domini* — una delle più grandi che vanti la Chiesa romana — dava luogo assai spesso, nella città dei Papi, a curiosi incidenti, a frequenti disordini.

Sotto il Pontificato di Leone X, per esempio, più di una volta si manifestarono discordie e rivalità fra coloro che pretendevano — durante lo sfilamento della celebre processione — di sostenere il baldacchino pontificale e perfino fra le varie Corporazioni, ognuna delle quali intendeva di occupare il posto più vicino al Sacramento.

Più tardi, i Romani introdussero l'usanza di sparare *botti*, razzi e archibugiate durante il passaggio del corteo. Ma Sisto V, con bando 25 maggio 1587, proibì gli spari, comminando severissime pene ai contravventori.

« Che nessuna persona, di qual sia stato, grado o conditione — così egli ordina, e con Sisto V c'era poco da scherzare! — et sotto qual si voglia pretesto, ardischi tirare archibugiate con qual si sia sorte d'archibugi, in strade, o dentro le case, o in altro luogo, nè meno razzi, zaganelle, *soffioni*, o altri fuochi artificiali », ecc. Le pene variavano dai cinquanta scudi ai tre tratti di corda e dalla galera alla... morte, a seconda della « qualità delle persone et del caso ».

La processione del *Corpus Domini*, abitualmente, uscendo dalla basilica Vaticana, giungeva fino a piazza Scossacavalli, per poi rientrare in S. Pietro; ma nel 1798, il Governo della Repubblica ordinò che così quella come le altre dovessero compiersi entro le rispettive chiese. « Col farsi le processioni privatamente — così un Diarista dell'epoca — si scansano quelle irriverenze e quei disordini che nell'attuale libertà sarebbero quasi inevitabili ».

Il giorno del *Corpus Domini* del 1887 durante la consueta processione pontificale vi fu una larghissima distribuzione di pane... al Colosseo. I due avvenimenti, che si compievano a tanta distanza, hanno tuttavia un diretto rapporto fra di loro. In quei giorni la popolazione di Roma era in gran fermento a causa della carestia e più di una volta fu dato l'assalto ai forni, che pure erano difesi dalla forza.

Allorchè il 18 maggio — e cioè cinque giorni prima del *Corpus Domini*, Gregorio XVI, allora regnante, si recò a trovare il Card. Lambruschini, una dimostrazione poco rassicurante del suo buon popolo circondò la carrozza papale al grido di: *Pane e lavoro!*

Il Pontefice restò assai scosso a quel tumulto e, temendo che si rinnovasse il giorno del *Corpus Domini*, durante la processione alla quale egli doveva prender parte, fece distribuire una enorme quantità di pane al Colosseo, per allontanare il popolo dal corteo!

Feste e lotterie

L'attività benefica delle nostre signore e l'alto senso patriottico dei nostri Comitati non perdono d'intensità. Con la festa caratteristica al rione popolare di Trastevere organizzata a beneficio dell'Asilo per i figli dei richiamati, che è riuscita ad adunare circa duemila persone dall'alta aristocrazia alla folla minuta delle belle popolane trasteverine abbiamo avuto, questi giorni, la grande lotteria *pro Colonie* nel magnifico quadriportico michelangiolesco alle Terme Diocleziane; e, con la continuazione di questa lotteria, di cui rimangono ancora ricchi e pregevoli doni, si annuncerà prossima e solenne l'altra di Borgo a cui stan lavorando persone d'ogni classe e di ogni partito sociale. Tutto ciò in una gara meravigliosa e commovente di carità umana e civile, nel nome benedetto e augurale dei soldati e dei bimbi, nella festa dei canti e degli inni patriottici, nelle gare di ginnastica, nello spettacolo di tante cose preziose e belle.

E, poichè lo spazio non ci consente di dire di ogni festa e di ogni lotteria separatamente, accennando alla festa del Ricreatorio Popolare di Trastevere e dell'Asilo *Per la nostra Italia* aggiungeremo che il suo introito fu rilevante e che il pubblico fu assai commosso davanti alle scene offerte dai numerosi bambini la cui ottima salute è indice di tutte le cure affettuose che vengono loro prodigate. Diremo che la lotteria *pro Colonie* dopo l'estrazione di domenica e di lunedì, si è arricchita di altre offerte e di altri doni pregevoli donde la necessità di dedicarle, col gentile consenso del direttore del Museo Nazionale, prof. Paribeni, almeno un'altra giornata — quella di domani, giovedì. —

E concluderemo invitando chi ha il cuore buono e grande e chi non ha ancora mandato nulla a cooperare con qualche dono alla riuscita della grande lotteria di Borgo.

C'è sempre tempo per compiere un dovere umano e patriottico.

Scuola di eloquenza popolare

Domani giovedì, alle ore 18, nella Scuola « Vittorio Emanuele III » a S. Lorenzo, le alunne della « Scuola di Eloquenza Popolare » faranno le loro prove, trattando alle madri e giovinette, un tema di morale pratica. S'intendono avvisate le inscritte al corso.

LIBRI RICEVUTI

Enzo Valentini: *Volontario di guerra - Lettere e disegni* — Tipografia G. Donnini, Perugia.

Guglielmo Populini: *Vademecum Militare ovvero Raccolta sintetica della Legislazione di guerra e varia* — Libreria Edit. Antonietti, Torino. — L. 5.

Il Sindaco dall'on. Boselli

Questa mattina il Sindaco on Prospero Colonna si è recato ad ossequiare il Presidente del Consiglio deiMinistri, on. Paolo Boselli, con il quale si è trattenuto in cordiale colloquio per oltre mezz'ora.

L'on. Boselli ha voluto essere informato delle più più importanti questioni riflettenti la nostra civica Amministrazione, ed ha mostrato il maggiore interessamento per i diversi problemi.

Il Sindaco ha soggiunto che di ciò non poteva dubitare, giacchè ben conosceva il costante affetto dell'on. Boselli per la nostra città e rammentava come egli fosse stato il benemerito relatore in Parlamento delle più importanti leggi per Roma.

Il Sindaco si è anche recato a visitare S. E. il Ministro Orlando col quale si è pure intrattenuto in lungo colloquio, informandolo dell'andamento dell'Amministrazione municipale.

Anche S. E. Orlando si è vivamente interessato alle diverse questioni riconfermando l'immutabile suo affetto per la nostra città e facendo voti per un avvenire degno della Capitale del Regno.

La vertenza Schanzer-Pantaleoni

Ieri si sono riuniti più volte i padrini dell'on. Schanzer, on. Bignami e on. Finocchiaro Aprile, e quelli del prof. Pantaleoni, avv. Modigliani e ing. Galletti.

Frattanto l'avv. Guerrazzi, ritenendo di aver diritto alla priorità cavalleresca, mandava i suoi padrini, Oliva e Corradini, all'on. Schanzer, il quale ha scelto a suoi padrini l'on. Faelli e l'on. Veroni.

Il quesito della priorità sarà definito da un giurì.

Attenti: si sfrutta la beneficenza!

La Questura comunica che vengono distribuite alle famiglie delle ragazze dei laboratori, cartoline patriottiche illustrate, aventi timbro ad umido con la iscrizione: Fratellanza Italiana, Comitato Beneficenza pro famiglie bisognose, così pure si distribuiscono tessere e biglietti di oblazioni da L. 2 5 e 10 a preteso beneficio di un ricovero di fanciulli poveri, abbandonati con sede fuori Porta Trionfale, Palazzo proprio, recanti le firme: Antonelli, cassiere e Rossi amministratore.

I due detti enti non esistono affatto. Trattasi di opera indegna di truffatura diretta a sfruttare la pubblica beneficenza per cui si mette in guardia la cittadinanza dalla quale l'autorità di P. S. spera essere coadiuvata per l'arresto dei colpevoli.

Congresso della Lega navale italiana

Nei giorni scorsi si è tenuta a Roma l'assemblea generale dei delegati della Lega Navale italiana, sotto la presidenza degli onor. Arlotta e Raineri, coadiuvati dal generale Amadasi.

Tra le questioni trattate dal Congresso di notevole importanza fu quella sulla istituzione di un Segretariato, presso la Presidenza generale, per la gente di mare, relatore il sig. Tano Condorelli.

Ora in merito a siffatta relazione la Segreteria generale della Lega Navale italiana ci comunica che, contrariamente a quanto è stato pubblicato nei giornali, l'ordine del giorno di conclusione della relazione Condorelli venne, anzichè approvato, preso in considerazione dall'assemblea che ne demandò ogni ulteriore studio alla Presidenza generale.

Per una Mostra degli Alleati

L'Associazione fra i Romani nella riunione tenuta ieri sera ha deciso in massima di riunire ed esporre qui in Roma dei prodotti nostri e degli Alleati e più particolarmente di quelli per cui fummo finora tributari degl'imperi centrali.

Ieri sera furono concretate intanto le azioni preliminari per l'attuazione dell'opportuna iniziativa al risultato della quale dovranno doverosamente concorrere, il Comune, il Governo, la Provincia e la Camera di Commercio.

Divieti d'importazione

La Camera di Commercio ha pubblicato le norme per ottenere l'autorizzazione di poter importare merci pagate e spedite dal luogo di origine prima dell'andata in vigore del Decreto Luogotenenziale 21 maggio sul divieto d'importazione.

Ha pubblicato pure le tabelle delle merci di cui è vietata l'importazione. Rivolgersi pero onsultarle alla Segreteria della Camera stessa.

L'Unione Generale degli Insegnanti per la guerra nazionale

Prima lista di oblazioni fatte alla Presidenza generale:

S. E. l'on. Salandra, L. 300; sen. Vittorio Scialoja 1000; S. E. l'on. Grippo, 100; Ministero dell'Istruzio, 900; S. E. on. Carcano, 100; S. E. on. Orlando, 100; S. E. on. Barzilai 100; prof. Tonelli, rettore Università, 100; prof. Cesare Vivante, 100; prof. Francesca Orestano 100; prof Andrea Galante, 100; prof. Dalla Vedova 100; prof. Guido Cavaglieri 100; sen. Blaserna, 100; sen. Marchiafava, 100; prof. Evaristo Carusi, 50; prof. Giuseppe Chiovenda, 20; prof. oberto Campana, 10; prof. Sante De Sanctis, 10; prof. Vincenzo Reina, 10; prof. Vittorio Rossi, 10; prof. G. Fagella, 10; prof. S. Ottolenghi, 10; prof. Felice Mazza, 20; prof. Alessandro Marina, 5; prof. R. Benini, 10; prof. Santillana, 10; prof. Giulio Pittarelli, 5; prof. M. Pantaleoni, 10; prof. Margarucci, 10; prof. Facelli, 20; prof. Castelnuovo, 10; Associazione naz. pedagogica, 200; Associaz. Capi istituto 100; Associaz. Direttori corsi magistrali, 20; Associaz. Assistenti universitari, 30; Federaz. naz. insegnanti Scuole medie, 400; Sezione Lombarda Unione Insegnanti 515; sez. Pavia, id., 295; sez. Belluno 50; Università Macerata 85; Associaz. liberi docenti, 30; marchese C. A. Pizzardi. 240; Banco Italiano di sconto 100; Banco di Roma, 50; Istituto naz. assicurazioni 100; prof. Semeraro, 20; Società angIo Romana, illuminazione, 100.

Chiedono a noi i soldati ciechi e mutilati che si ami nel loro eroismo tutta la purezza della Patria. E sia così! Villa Aldobrandini e Villa Miraflori non siano dimenticate da nessuno: si vada a trovarli, per conoscerli, i nostri magnifici eroi. E allora non ci sarà nessuno che non vorrà essere utile a loro.

Società degli Agricoltori italiani

Il Presidente della Società degli agricoltori italiani on. Ottavi e il Segretario generale prof. Poggi, recando il loro saluto, e quello della Società, a S. E. Raineri nuovo Ministro dell'agricoltura, gli hanno intanto presentato due memoriali: l'uno sugli enormi danni delle *arvicole* in Puglia, e particolarmente in provincia di Foggia, l'altro sui danni, pure eccezionali, arrecati dalle *passere* ai frumenti del Polesine e Ferrarese. Nei memoriali sono accennati i metodi da adottarsi per la lotta. L'on. Ministro, colla ben nota prontezza, ha espresso il proposito di sollecili provvedimenti.

Per le tariffe doganali e i trattati di commercio

Domenica u. s., nella sede dell'Associazione fra le Società anonime italiane, via Lata, 4, e sotto la presidenza del senatore Esterle, si è riunito il Comitato nazionale per le tariffe doganali, costituito nel seno dell'Associazione stessa.

Avevano scusata la loro assenza: il senatore Ettore Ponti; altro presidente del Comitato, il senatore Arnaboldi, il comm. Barbera, il comm. Bertolio, il prof. Bordiga, il comm. Ettore Conti, l'avv. Nunziante, il senatore Ronco, il comm. Soldini.

Erano fra i presenti: il prof. Aducco, il comm. Allievi, il comm. Bocca, l'ing. Bonghi, il comm. Bozzalla, il comm. Falck, l'ing. Ferraris, il comm. Franzoni, l'ing. Gatta, il comm. Geisser, Cesare Goldmann, il comm. Loleo, il comm. Magni, il comm. Giuseppe Menada, l'avv. Olivetti, l'ing. Olivetti, il comm. Poggi, l'avv. Federico Reyna, il marchese Ridolfi, l'on. Scialoja, il comm. Silvestri, l'ing. Targetti, il dott. Gaddi, il dott. Mario Alberti, il dott. Filippo Carli, il prof. Marozzi, l'avv. Pozzi, il comm. Vanzetti, il comm. Monzilli segretario generale del Comitato.

Il vice-presidente, ing. Allievi, riferì sull'opera già compiuta dal Comitato. Sono terminate, egli disse, 70 monografie, 14 delle quali concernono le industrie agrarie; le restanti illustrano le condizioni e raccolgono i voti delle altre industrie. Tali monografie che indubbiamente recheranno un largo contributo agli studi doganali, sono tuttora in corso di stampa.

Il presidente aprì quindi la discussione intorno all'argomento proposto all'assemblea; argomento che l'Ufficio di presidenza aveva opportunamente voluto chiarire in una perspicua ed interessante relazione compilata dal segretario comm. Monzilli.

In detta relazione, che sarà pubblicata negli atti del Comitato, sono anzitutto chiaramente prospettate le differenze caratteristiche fra il sistema della tariffa generale variata convenzionalmente in singole voci, ed il sistema della doppia tariffa autonoma — generale e *minima* — attuato dalla Francia già da oltre un ventennio; segue una obiettiva esposizione degli argomenti generici che militano in favore dell'uno o dell'altro sistema, con opportuni richiami storici della materia.

Prese quindi la parola l'ing. L. Allievi dichiarandosi nettamente favorevole all'adozione per parte dell'Italia del sistema della doppia tariffa autonoma: sia per le condizioni specifiche del nostro paese, sia in rapporto alle incognite del grave momento politico. Rilevò anzitutto come in un paese a regime parlamentare manchino e la continuità degli organi di Governo e la competenza organizzata per realizzare una strategia doganale, quale, ad esempio, fu quella della Germania nell'ultimo trentennio. Rileva che dato l'ambiente di sospetto che spesso paralizza l'opera dei negoziatori e il pericolo di pressioni politiche, date le ripercussioni spesso inopinate della clausola della Nazione più favorita, che è inseparabile dal regime convenzionale, meglio è che la tariffa d'uso sia dibattuta e fissata in aperta discussione in sede di Parlamento; ciò che conduce di necessità al regime della doppia tariffa.

Le incognite dell'assetto economico postbellico consigliano ovviamente un regime di autonomia; ed alle stesse conclusioni ci deve guidare il fatto che la prima definizione di rapporti doganali avrà luogo in confronto della Francia, la quale appunto ha il regime della doppia tariffa autonoma e non è disposta ad abbandonarlo.

Il comm. Silvestri osserva che fino a quando la pace non apparirà prossima, è troppo arduo, secondo lui, fissare linee definitive. Trova invece opportuno ricercare fin d'ora quale sia il limite vero — limite minimo — di protezione necessario alle nostre industrie, perchè ad esse sia possibile di vivere e di crescere.

L'on. Ottavi, a nome anche di altri rappresentanti dell'agricoltura che sono stati chiamati a far parte del Comitato, premesse che, per conto proprio, non ha nessuna ostilità al regime della tariffa autonoma, di cui gli agricoltori francesi hanno esperimentati i vantaggi, dichiara tuttavia che una risoluzione dell'importantissimo problema sembra prematura. « Gli agricoltori nostri — egli dice — non si sono ancora pronunciati in proposito. Noi li interrogheremo e in breve tempo raccoglieremo la loro risposta. Ora non ci è possibile risolvere ».

Il dott. Alberti, cui si associa il comm. Mosca, raccomanda lo studio — connesso a quello dei dazi — delle tariffe ferroviarie e marittime.

L'ing. Allievi insiste, con nuovi argomenti, sulla urgenza della questione presentata all'assemblea, e che ritiene di valore capitale anche per indirizzare l'opera del Comitato alle positive conclusioni attese dai nostri industriali.

Il presidente riassume rapidamente la discussione avvenuta, compiacendosi di constatare come da essa sia risultata una chiara tendenza a contemperare e conciliare insieme, mediante una equa e legittima tutela doganale, gli interessi agricoli ed industriali del paese. Rivolge un plauso ai cooperatori della Presidenza del Comitato e si fa interprete del pensiero comune esprimendo il più vivo compiacimento per la assunzione dell'on. Raineri al Governo.

Conclude proponendo la nomina di una Commissione, la quale esamini maturamente quale sia il regime da preferirsi — la tariffa autonoma o la tariffa convenzionale — così da essere in grado da riferire con la maggiore ampiezza sulle sue deduzioni ad una prossima adunanza del Comitato.

La proposta del presidente ha l'approvazione unanime dei presenti.

Per il concorso degli ufficiali d'Amministr.

Riceviamo:

« Nel concorso per il reclutamento di ufficiali di Amministrazione in servizio attivo permanente, pubblicato in un'ultima dispensa del *Giornale Militare*, tra le altre condizioni che pone agli aspiranti v'è quella di essere celibi o vedovi, e se ammogliati aver superato il 25.o anno di età. La detta limitazione, in questo momento distruttivo di uomini, come bene osservava la *Tribuna*, del 15 corr. non è [illegible] mente comprensibile, mentre tutte le Nazioni, compresa l'Italia, preoccupandosi della popolazione futura, cercano favorire il matrimonio. Contrariamente a ciò la condizione succennata condanna e duramente chi ha avuto l'idea di ammogliarsi troppo giovane per poter dare forti figli alla Patria.

E' forse equo, porre una limitazione di età in un riconoscimento di un diritto che spetta a chi scrupolosamente, devotamente ha adempiuto al proprio dovere, di contribuire alla grandezza della nuova Italia?

Con le recenti disposizioni Luogotenenziali è permesso pure di contrarre matrimonio senza avvertire alcuna autorità, quindi può anche verificarsi il fatto che un ufficiale, dopo aver presentato il suo certificato di *Stato libero* per poter prendere parte al concorso possa ammogliarsi, frustrando in tal modo la citata disposizione e creando una evidente sperequazione.

Gli ufficiali d'Amministrazione, così ingiustamente esclusi dal concorso, fidano nell'alta giustizia del Ministero della Guerra sperando che vorrà rendere giustizia ad una classe di ufficiali, che sebbene non possano contribuire col proprio sangue, silenziosamente contribuiscono per l'unico ed ultimo fine dell'Italia in armi: La vittoria ».

Bagni di Montecatini

Finalmente la Direzione delle *Ferrovie* dello Stato ha aderito alle richieste ed alle esigenze della numerosa clientela delle Terme di Montecatini, istituendo, a principiare dal 20 corr., due nuovi treni fra Pistoia e Montecatini in corrispondenza coi treni di Roma. Così chi non vorrà partire col treno delle 22,15 che arriva a Montecatini alle 7.06, potrà prendere quello delle 23.20 in coincidenza a Pistoia col nuovo treno delle 7.15 che arriva a Montecatini alle 7.44. Quello della mattina che parte da Roma alle 9 troverà la coincidenza a Pistoia alle 15.17, arrivando a Montecatini alle 15.46. La numerosa clientela romana che tutti gli anni accorre alle benefiche Terme di Montecatini apprenderà con piacere l'istituzione del nuovo servizio ferroviario.

Intanto i due principali alberghi, il *Grand Hôtel & La Pace* e la *Locanda Maggiore* ricevono tutti i giorni nuove prenotazioni. Il Casino di Montecatini col suo ottimo teatro inaugurerà la stagione il 21 corr. colla Compagnia Sainati « Grand Guignol ».

Ritorno all'antico

L'Italia ha tesori portentosi di acque termo-minerali e l'industria termale ha così potuto assurgere a prove mirabili di sviluppo.

Basta ricordare le Terme di *Salsomaggiore*, di *Agnano* e di *Civitavecchia*. Comprendiamo fra le maggiori le *Terme di Civitavecchia*, perchè sono state ordinate con i criteri più moderni della terapia e sono veramente degne del favore del pubblico, il quale, con un ritorno giustificato all'antico, mostra la tendenza di preferire i bagni termali alle altre cure di acque, perchè solo coi bagni termali si possono ottenere guarigioni prodigiose.

"My little, Baby„ Con Francesca Bertini al Moderno

Quando, ultimamente, fu data a Roma questa nuovissima interpretazione della grande Francesca Bertini, il successo fu immenso, quale doveva essere. Oggi il Cinema Moderno sapendo che ovunque si porti il fascino della Bertini si porta la festa e l'entusiasmo, ha voluto iniziare una serie di rappresentazioni nelle sue magnifiche sale che, all'imbrunire, si trasformano nella grandiosa arena per lo spettacolo all'aperto, cosicchè la magnificenza della visione cinematografica acquista tutto il decoro sublime ed assoluto del cielo.

E' facile prevedere un immenso concorso di pubblico agli odierni spettacoli del Cinema Moderno.

Patriottico gesto d'un insegnante

Il prof Enrico Morelli del R. Istituto Tecnico ha inviato oggi al preside dell'Istituto stesso la seguente lettera:

« Ill.mo sig. prof. comm. Gustavo Canti
Preside del R. Istituto Tecnico — Roma.

Quando furono iniziate le sottoscrizioni per la guerra io non mancai di recare il mio modesto contributo. Ora essendo io — come ella sa — [illegible] per motivi di salute, ho pensato di destinare al medesimo scopo quella parte del mio stipendio che mi spetta per legge.

Le mando quindi un vaglia bancario di lire 1010, che ho riscosso oggi stesso, con preghiera di versare lire 300 al Comitato dell'Organizzazione Civile di cui Ella è degna parte, lire 400 alla Croce Rossa e lire 310 per i mutilati in guerra.

Perdoni, signor Preside, il disturbo e gradisca i miei distinti saluti.

Dev.mo: Prof. Enrico Morelli ».

In tema di.... Miliardi!

"Miss Fuffly Ruffles„ e "Signorina ciclone„

Il pubblico romano ha ragione di vivere sotto l'incubo, dominato dal fascino aureo e potente della gentile ospite miliardaria, in attesa della film rivelatrice della cinematografia, scritta da *Lucio D'Ambra* e *Genina*, ed eseguita in quattro giorni dalla biondissima Miss, esponente a vivaci colori squarci di vita, abitudini, divaghi, attitudini sportive, manifestazioni psicologiche, delizie e sconforti d'amore, tutta una ricca successione di fatti naturalmente collegati e spontaneamente eseguiti. Le fu pregevole compagno uno dei più eleganti e distinti attori del nostro teatro cinematografico: il *Barone Cacace*, il solo forse che, col suo tipo di straniero, ha potuto lodevolmente coprire il difficile ruolo.

La film è oggi terminata e ci dicono sia riuscitissima; le scene sono ricche e sfarzose, i mobili, forniti dalla Casa *Ducrot*, rappresentano quanto di più artistico ed elegante è dato immaginare! A venerdì dunque, nei due cinematografi, al *Margherita* e all'*Olympia*, ove non sarà difficile scorgere tra le spettatrici anche la deliziosa miliardaria *Miss Fuffly Ruffles*.

Domani mattina principia la vendita del grosso stock di lardi

Fedeli alla promessa diamo oggi maggiori schiarimenti circa la vendita della forte partita di lardi economici che Nino Talacchi, vero e strenuo campione della lotta contro il caro viveri, farà iniziare domani mattina, giovedì, in alcune sue macellerie.

I lardi di Talacchi sono bellissimi sia per grandezza che per bianchezza e spessore. Il prezzo, unico per il lardo, per il guanciale e per la ventresca, è di sole L. 2.30 a kg., ciò che vuol dire un'economia, sul prezzo corrente, di cinquanta centesimi per chilogramma.

La vendita è per ora limitata alle macellerie Talacchi di piazza del Pantheon, di via Palermo n. 95-97 e di via Fabio Massimo (angolo via Gracchi), nel quale ultimo spendido locale, detto delle Undici Porte, esiste oltre il macello anche una magnifica pizzicheria moderna.

Al fine di evitare basse speculazioni ed anche per risparmiare un eccessivo lavoro ai tagliatori, per il momento gli acquisti non debbono essere inferiori al mezzo chilo e superiori ad un kg.

Lo spezzato di vitella di Monza a L. 2.10 al Kg.

Per la sola mattinata di domani in tutte le macellerie Talacchi, si vende al pubblico lo spezzato della vitella di Monza a L. 2.10 al chilo.

Per convincersi della bellezza e della superiorità delle carni e della esemplare modicità dei prezzi basta visitare le dette macellerie.

Furto di gioielli

Ieri sera la signora Antonietta Colbellini abitante in via Nazionale n. 255, nel rincasare dopo qualche ora di assenza, constatò che da un cassetto di un mobile che si trova nella propria camera erano scomparsi vari gioielli per il valore di circa cinquemila lire.

La derubata denunziò subito il furto al Commissariato di P. S. di Magnanapoli.

— Per iniziativa del Comitato « Pro invalidi della guerra » il prof. Mancioli terrà questa sera alle ore 10.30 al Collegio Romano una conferenza sul tema « L'assistenza agli invalidi dell'udito in conseguenza della guerra ».

Il marito Cav. EMILIO VENZI Ten. Col. d'artiglieria, il figlio GIORGIO, il padre Senatore AUGUSTO SCARAMELLA-MANETTI, la madre ERNESTA MANETTI, i fratelli, le sorelle, i nipoti, le cognate, i cognati e i parenti tutti della dilettissima

MARGHERITA VENZI
nata SCARAMELLA MANETTI

commossi, rendono pubblico tributo di grazie a tutti i buoni, che vollero manifestare il loro rammarico per la scomparsa della impareggiabile estinta.

Prime Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

La famiglia della compianta

IDA CÒEN BELINFANTI

riconoscente per le innumerevoli attestazioni di affetto ricevute, porge a tutti sentiti ringraziamenti.

Il 19 corrente, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, serenamente spegnevasi in Salerno

l'Avv. RAFFAELE MANGANELLA

Gran Cordone della Corona d'Italia, Grande Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, Ispettore Generale dell'Ufficio Speciale delle Ferrovie, a riposo.

Ne dànno il triste annunzio: la moglie BIANCA RICCIUTI; i figli ARNALDO, RENATO, OLGA e MARIA; il fratello GIOVANNI; i nipoti CARLO, FRANCESCO, ANTONIO e GIULIO.

Non s'inviano speciali partecipazioni.

Il dì 9 giugno 1916 compiendo serenamente il suo dovere verso la Patria periva il

Capitano ARRIGO TARSITANO

del ... Fucilieri, addetto al Comando della ... Divisione.

La famiglia desolatissima ne dà il triste annunzio.

Roma, Via Venti Settembre, 98-A.

Il pane quotidiano dei Tedeschi

La cucina trasportabile - Mancanza di patate - Particolarismo tedesco nell'approvvigionamento - Prime critiche al Dittatore dei generi alimentari.

ZURIGO, 18.

Il ministro degli interni di Prussia ha mandato ai prefetti e sottoprefetti e sindaci una circolare, con la quale raccomanda di diffondere il più possibile l'istituzione della cucina trasportabile, il cosidetto « Cannone-Gulasc », che sembra aver fatto ottima prova.

Col nome di « Cannone-Gulasc » i soldati tedeschi sogliono designare la cucina da campo, che segue le truppe combattenti in tutte le loro posizioni. Il popolo tedesco però ha applicato questo nome anche alle cucine trasportabili, che girano per le strade di alcune fra le più grandi città, soffermandosi poi qua e là, in questo o quel cortile, davanti a questo o quell'edificio pubblico, prese immediatamente d'assalto da centinaia di uomini e donne e ragazzi, che vengono con la pentola a prendersi, per pochi soldi, il loro parco desinare.

A Berlino ci sono attualmente dieci di questi « Cannoni-Gulasc », ognuno dei quali produce 200 litri di zuppa. In tutto, adunque, sono 2000 litri di zuppa, che vengono smerciati in poco più di un'ora, e che danno da mangiare a circa mille famiglie. Nella zuppa si trovano legumi, patate ed anche un po' di carne, e ogni litro costa 35 pfennig: il tutto, cucinato e preparato e messo in vendita dalle cucine economiche, le quali però ricevono la materia prima dal comune. E come a Berlino, così è in parecchie altre grandi città tedesche, così il ministro degli interni di Prussia vorrebbe che fosse dappertutto. Le masse possono infatti avere per poco prezzo un desinare sanissimo: sovratutto poi, non perdono tempo per fare gli acquisti e — quel che più importa in questi tempi — possono avere quel po' di patate o di carne, che altrove cercherebbero invano.

Senonchè anche queste cucine trasportabili sono una goccia d'acqua nel gran mare dei bisogni della popolazione germanica. Vero è che ci sono ancora le cucine economiche stabili e tante altre istituzioni. Quel che difetta però è precisamente la materia prima; e proprio ora giunge notizia dalla Germania che si comincia ad avere grande carestia anche di quel che fu sinora prodotto abbondantissimo in quei paesi: la patata.

A Berlino la razione delle patate è stata ridotta per ogni bocca da cinque chili a due chili e mezzo per dodici giorni. A Lipsia la razione è stata abbassata a un chilo e mezzo per settimana. E chi conosce il consumo di patate chi si fa in Germania, chi sa come la patata tenga in moltissime famiglie il posto del pane, può immaginarsi quale sacrificio sia una simile riduzione della razione. Ma c'è ancora di peggio. « Noi non abbiamo potuto sapere — scrive oggi un giornale di Lipsia — se i berlinesi abbiano veramente avuto i due chili e mezzo, accordati dalle nuove disposizioni delle autorità; per una grandissima parte però della popolazione di Lipsia quel chilo e mezzo, a cui si ha diritto, sia soltanto... sulla carta. E in parecchie altre grandi città le cose non vanno meglio: soltanto poche di esse sembrano essere riuscite ad assicurare sufficiente nutrimento per la popolazione, anche in queste ultime settimane, in cui l'antico raccolto volge al termine e il nuovo si va avvicinando ».

E dire che oramai è circa un mese che è stato istituito l'ufficio del Dittatore per i generi alimentari, che tutto il paese aveva salutato con tanto entusiasmo e con tante speranze! Pareva, infatti, che si volesse, una buona volta, fare sul serio. « Il presidente di questo ufficio ha il diritto di confiscare tutti i generi alimentari esistenti nell'Impero, per regolarne la distribuzione e il consumo... » dice la legge, che ha istituito quella Dittatura. Finora però nulla fu comunicato, nulla fu regolato.

Ora, è vero che i mulini burocratici macinano molto adagio. Ma, pur venendo conto di questo fatto, che certamente può inceppare l'opera dell'autorità anche più volonterosa e più energica, la stampa germanica osserva che la famosa Dittatura dei generi alimentari, la quale doveva essere il toccasana, non ha mutato nulla nell'organizzazione che, per consenso di tutti, aveva tanto bisogno di mutamenti. Positivamente — scrive un giornale — non ha ottenuto nulla; negativamente però ha dimostrato che le autorità locali dei vari Stati confederati e delle varie provincie e dei vari comuni non ci pensano nemmeno per sogno a servirsi delle facoltà, accordate loro dalla legge; sicchè la autorizzazione a valersi del diritto di confiscare tutti i generi alimentari esistenti in Germania per distribuirli razionalmente, è rimasta finora una bella frase.

Tanto è rimasta una frase, che, proprio nell'istante in cui imperatore e ministri e deputati e giornali più levano alle stelle l'unità concorde e fraterna di tutto quanto il popolo germanico, si verifica uno strano fenomeno di particolarismo anche nei generi alimentari. La Sassonia non ha patate; ma intorno ad essa ci sono alcuni statarelli che ne hanno, non diremo in abbondanza ma a sufficienza, e che si guardano però ben bene dal mandarne ai fratelli sassoni. La Prussia è senza burro, tanto che ogni cittadino non può averne che 125 grammi alla settimana: quando lo può avere, naturalmente, quando cioè non è riuscito infruttuoso lo star fermo davanti ad un negozio dalle tre del mattino fino alle otto. La Baviera invece ne ha molto più della Prussia, tanto che la razione settimanale per ogni bocca è molto superiore a quella dei cittadini prussiani. Si dice anzi che scopo del viaggio fatto recentemente dal Dittatore per i generi alimentari signor von Batocki a Monaco di Baviera, sia stato precisamente quello di ottenere, diremo così, anche nel burro una evidente prova di fratellanza. Ma il Dittatore se ne tornò con le pive nel sacco. I bavaresi non ci sentono da quell'orecchio. Essi pensano per sè. Provvedano per sè, come meglio possono, anche i prussiani! Laonde la stampa di Prussia e di Sassonia è indignata contro questo egoismo particolaristico, e un giornale di Lipsia esclama, tutto addolorato: « La miseria cresce. Finiamola una volta con questo particolarismo, finitela con le facili frasi. Agite prima che sia troppo tardi! »

Ma non sarà già troppo tardi?

G. B.

I tumulti di Monaco

ZURIGO, 21.

I tumulti di Monaco non sono avvenuti soltanto sabato scorso. Infatti le *Münchener Neueste Nachrichten* parlano di avvenimenti ripetutisi domenica. Tra le 8 e le 9 di domenica la polizia fece affiggere un manifesto per le cantonate della città che vietava ai cittadini di fermarsi e di assembrarsi dalle 9 di sera in poi. La polizia a piedi e a cavallo cominciò a far rispettare l'ordine affisso. Sulla Marienplatz non vi furono disordini, però tra le 11 e le 12 grandi assembramenti cominciarono a formarsi sulla piazza dell'Isarthor e al mercato dei viveri. Essi vennero energicamente dispersi. Pacifici cittadini, che si erano fermati per pura curiosità, furono apostrofati ed arrestati. Verso le 12.30 della notte l'ordine fu ristabilito.

Sabato sono state arrestate 25 persone, domenica 70 in maggioranza dai 15 ai 22 anni. La carestia si accentua non soltanto a Monaco ma anche nelle altre città. Il municipio di Lipsia annuncia che la razione di patate è ridotta da 7 a 3 libbre per persona la settimana, e con un manifesto consiglia la popolazione ad avere pazienza ancora per qualche tempo. Però questo consiglio fa scarso effetto. A Friburgo è stata persino ridotta la razione delle uova da tre ad una per settimana.

* * *

ZURIGO, 21.

Le *Münchener Nachrichten* danno, nella edizione serale del 20, questi altri particolari sui disordini:

Un sergente che passava per la piazza, tentò di tranquillizzare la folla dicendo che i soldati nelle trincee dovevano contentarsi delle patate; ma fu assalito e dovette ricoverarsi nel negozio di un fiorista. La folla ruppe le imposte del negozio ed il sergente dovette essere scortato fino al posto di polizia. Innanzi al posto di polizia avvennero delle scenate che condussero a degli arresti.

Durante i tumulti, un impiegato, a nome Hausmann, funzionario del Comune, ebbe, in una tabaccheria, un diverbio con una persona che vituperava il Municipio e ricevette una coltellata mortale al basso ventre.

Secondo un'altra versione, parteciparono alla dimostrazione molti ragazzi, che riuscirono a sgusciare fra le gambe dei cavalli. Essi non cessavano di urlare e dal frantumare i vetri delle finestre.

Lo stesso giornale, commentando la situazione, dice che le autorità debbono intervenire immediatamente per migliorare gli approvvigionamenti e la distribuzione dei viveri, che sono insufficienti. La popolazione si è assoggettata a tutte le privazioni, anche le più dolorose per sopportare il grave peso della guerra con la quale un avversario brutale tenta di affamare i tedeschi, ma le autorità responsabili — dice il giornale — debbono fare il possibile perchè le sofferenze siano limitate. Occorre rifornire le città di pane, di carne e di uova. Le razioni debbono essere maggiori, specialmente per gli operai che fanno un lavoro faticosissimo. Bisogna riparare ai mali della nostra organizzazione.

* * *

Telegrafano da Dresda al *Berliner Tageblatt* che quella popolazione soffre moltissimo per il caro viveri e che finora le dimostrazioni poterono essere contenute. I deputati di Lipsia al « Reichstag » dott. Jungk e dott. Loebner telegrafarono al dipartimento dei viveri a Berlino chiedendo urgenti misure e protestando contro il rifiuto dei dipartimenti vicini di mandare viveri a Lipsia.

La *Frankfurter Zeitung* comunica che il Governo ha proibito alle famiglie di mandare viveri e articoli di lana ai soldati al fronte, perchè — dice il decreto — l'armata è bene equipaggiata e alimentata, mentre il paese ha bisogno di viveri e di indumenti.

AMSTERDAM, 21.

Il *Telegraaf* dice che la situazione ad Aquisgrana diventa di una gravità sempre maggiore. Le patate mancano da alcuni giorni.

La folla percorre la città chiedendo viveri.

La ripercussione in Olanda

L'AJA, 21.

Una petizione con grandissimo numero di firme è stata diretta alla Camera. In essa si rileva il rincaro della vita e si espone l'impossibilità di nutrire le famiglie coi redditi ordinari.

Una delegazione ha presentato questi reclami al ministro dell'interno.

I Sottosegretari di Stato

BONICELLI
Interni

BORSARELLI
Esteri

FOSCARI
Colonie

VASSALLO
Grazia e giustizia

DANIELI
Finanze

DA COMO
Tesoro

ALFIERI
Guerra

BATTAGLIERI
Marina

ROTH
Istruzione

DE VITO
Lavori pubblici

ANCONA
Trasporti

CANEPA
Agricoltura

MORPURGO
Industria e commer

ROSSI
Poste

DALL'OLIO
Munizioni

L'on. GIACOMO BONICELLI, sarà per S. E. Orlando, agli Interni, un prezioso collaboratore. Bresciano, venne eletto la prima volta nel marzo del 1895 nel collegio del defunto deputato zanardelliano Massimo Bonardi, e appartenne sempre al centro destro.

Nel 1909 ebbe a competitore l'ex-deputato repubblicano Comini, e lo vinse; e nelle ultime elezioni sostenne vivissima lotta col democratico Orefici, ex-sindaco di Brescia, e col socialista Claudio Treves. Ha cinquant'anni.

L'on. BORSARELLI DI RIFREDDO, è nato a Torino nel 1856 e rappresenta Villadeati, in provincia di Alessandria, dal novembre del 1890. Appartiene a famiglia nobilissima dell'aristocratico Piemonte, e venne eletto la prima volta nelle elezioni del 1890. Riconfermato nelle successive coprì alla Camera la carica di Questore, e fu sottosegretario alle Poste e telegrafi col Ministro Pascolato nel Gabinetto Saracco, dal giugno 1900 al febbraio 1901.

Il conte PIERO FOSCARI, sottosegretario alle Colonie, ha 51 anni; rappresenta da due legislature il collegio di Mirano (Venezia); è ufficiale della Riserva navale; e fu uno dei fondatori del partito nazionalista. Ma il conte Piero Foscari, prima di essere nazionalista (questo partito non si era ancora costituito) fu sempre, da anni, un fervente irredentista, grande agitatore dell'idea, profondo conoscitore delle terre irredente e delle rispettive condizioni, dal Brennero alle estreme Alpi Dalmatiche. Nulla egli mai trascurò, che potesse giovare a questa causa, visitando spesso quelle terre, in contatto continuo coi maggiori uomini; e rendendosi sempre animatore e fautore d'ogni iniziativa che valesse a congiungere anche i rapporti commerciali, industriali delle due sponde. Il nome del conte Piero Foscari è stato sempre popolarissimo nelle terre irredente. L'Austria, anni or sono, lo ha bandito dai suoi territori e d'allora non potè più ritornarvi. Il Foscari ha larghe simpatie in tutti i settori della Camera; ed il suo ultimo discorso parlamentare di politica estera, ove era sostenuto il [illegible] la necessità dell'Italia riguardo alla Dalmazia, gli valse le generali approvazioni dell'assemblea e fu un successo. L'on. Foscari sarà, alle Colonie, un collaboratore degno di quella nobile personalità politica ch'è l'on. Colosimo.

L'on. ROSARIO PASQUALINO VASSALLO è di Riesi, ove è nato nel 1865, e rappresenta il collegio di Terranova di Sicilia dal 1904. E' del gruppo radicale.

L'on. GUALTIERO DANIELI rappresenta il collegio di Tregnano, ma è nato a Badia Polesine. Ha 51 anni ed è deputato dal 1890. Fu già sottosegretario al Tesoro nel 1900, ed appartiene alla destra.

L'on. UGO DA COMO ha 47 anni ed è di Lonato che rappresenta dal 1904. Avvocato di grido, venne rieletto quasi senza competitori nelle ultime elezioni e fu già segretario della Camera.

Il generale VITTORIO ALFIERI è veneziano ed ha cinquantatre anni, e da soli due anni appartiene allo Stato Maggiore Generale.

L'on. AUGUSTO BATTAGLIERI ha 62 anni. Avvocato e ufficiale nella Riserva, venne eletto la prima volta nel 1900, a Casal Monferrato, sua città natìa, e riconfermato nelle elezioni successive. Fu già sottosegretario alle Poste e telegrafi nel Gabinetto Giolitti, e alla Marina col Ministro Millo nel 1915.

L'on. ANGELO ROTH è deputato di Alghero da due legislature e appartiene alla sinistra democratica.

Chirurgo insigne, era rettore e professore di patologia e clinica chirurgica nell'Università di Sassari, quando venne chiamato, a voti unanimi, dalla Facoltà medica di Napoli alla direzione di quella clinica chirurgica. Eletto la prima volta nel 1909, venne rieletto nelle ultime elezioni contro il cattolico Murgia ed il socialista Mura.

L'on. ROBERTO DE VITO è consigliere di Stato. Venne eletto la prima volta nelle elezioni suppletive del maggio 1912, e rieletto nelle ultime senza competitore. Per parecchi anni fu Direttore generale del Ministero dei Lavori pubblici, donde passò al Consiglio di Stato. Appartiene alla sinistra democratica, e alla Camera si è sempre distinto in tutte le questioni riguardanti i lavori pubblici e l'azienda ferroviaria.

L'on. UGO ANCONA, rappresenta da due legislature il collegio di Gemona, ma è di Ferrara, ove è nato nel 1851. Professore ordinario di teoria generale delle macchine, nell'Istituto Superiore di Milano, e ingegnere, venne eletto la prima volta nelle elezioni generali del 1909 e rieletto nelle ultime contro il candidato cattolico avv. Mauri ed il socialista Celotti e appartiene al settore di destra.

L'on. GIUSEPPE CANEPA, avvocato e giornalista, è uno dei più autorevoli membri del gruppo riformista alla Camera. Ha 45 anni, è di Diano Marina, ma rappresenta il I collegio di Genova dall'agosto 1909.

L'on. ELIO MORPURGO è di Udine, ma rappresenta dal 1895 il collegio di Cividale. Fu già sindaco di Udine e sottosegretario alle Poste nel Ministero Sonnino del 1906 e del 1910. E' di destra.

L'on. CESARE ROSSI siede al centro sinistro e rappresenta da due legislature il collegio di Carmagnola. E' nato a Torino nel 1869 ed è ingegnere e tenente di milizia territoriale. Venne eletto la prima volta nel 1909 in sostituzione di suo fratello Teofilo, nominato sindaco di Torino e quindi senatore.

Il generale ALFREDO DALLOLIO è di Bologna. Venne riconfermato sottosegretario alle Munizioni dall'attuale Presidente del Consiglio che lo conobbe e lo apprezzò quando al Ministero della Guerra copriva la carica di Direttore generale.

Sabatier inneggia all'esercito italiano

ASSISI, 20. — Il concittadino onorario Paul Sabatier invia da La Maisonnette (Ardèche) al Sindaco di Assisi questa lettera di calda ammirazione per l'Italia e per il suo glorioso esercito e di affettuoso saluto alla nostra città:

« Vi sono delle prove che ingrandiscono una Nazione meglio delle più brillanti vittorie: la perfetta serenità dell'Italia durante queste ultime settimane, l'ardente fede con la quale il popolo intero s'è messo in comunione di volontà e di eroismo coi soldati, è uno dei più belli spettacoli di questa guerra. Ed io son mosso a dirle con quanta ammirazione, fin quassù nelle nostre montagne, noi vediamo scriversi questa splendida pagina di storia e le esprimo la mia gioia, poichè la prova così sopportata è il pegno più sicuro della vittoria definitiva.

« Gradisca per lei, caro signor Sindaco, per la Giunta, per il Consiglio Municipale, per tutta la nostra città il ricordo commosso e il riconoscente omaggio del suo dev.mo

Paul Sabatier ».

Le ultime nomine

LEONARDO BIANCHI

VITTORIO SCIALOJA

I Teatri

La serata di G. Kaschmann

Della ammirazione e dell'affetto che la cittadinanza romana ha per Giuseppe Kaschmann si ebbe ieri una prova solenne. Per acclamare il cantante glorioso, che dava la sua serata d'onore, accorse al Quirino un pubblico folto, nel quale spiccavano varie notabilità politiche ed artistiche. E la rappresentazione della *Serva padrona* — della quale il Kaschmann è interprete esimio — si svolse tra continui applausi clamorosi. L'entusiasmo raggiunse il colmo quando il Kaschmann diresse un suo *Canto di guerra* per coro e orchestra. Al coro si erano aggregati, per rendere meritato omaggio al seratante, artisti egregi quali la Bellincioni-Stagno, il De Luca, il De Angelis, la Cesani, il Paganelli, il Rasponi, il Salvati, l'Auchner, la Morano, la Gramegna, la Guardi, la Benincori ecc. L'inno guerresco, ben ritmato e chiaramente melodico, piacque assai. Il pubblico ne volle la replica tra assordanti applausi. Al Kaschmann vennero offerti fiori bellissimi e doni di valore.

Fu molto festeggiata anche la signora Bianca Bellincioni-Stagno che, nella *Serva padrona* e nel *Segreto di Susanna*, diede una indimenticabile prova di buon gusto aristocratico e di originale talento interpretativo.

Questa sera, seconda del *Ventaglio* di Raimondi.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Villani* nel suo repertorio e del duetto *Dianora-Villani*.

Teatri di Roma

Al COSTANZI. — Tra una farsa e la bella commedia del Giacosa *Tristi amori*, iersera Zacconi rappresentò un atto nuovissimo di Alfredo Annunziata, dal titolo: *Altri eroi*. Che cosa Zacconi abbia trovato in questo drammetto non sappiamo: la sua fatica poteva certo essere in miglior modo impiegata. L'atto dell'Annunziata sfugge ad ogni critica. Esso fu scritto forse con una finalità patriottica, ma fuor di dubbio sarebbe stato più generoso e patriottico non rappresentarlo.

Stasera Ermete Zacconi riposa. Domani, nell'unica rappresentazione diurna, replicherà *Il tessitore* di Domenico Tumiati.

Al NAZIONALE — Ricordiamo che stasera va in scena la nuova commedia di Luigi Capuana: *Quaquarà*. Domani sera replica.

Al MANZONI — Domani, giovedì, prima rappresentazione straordinaria della troupe Leonard. Leonard si produrrà nei suoi migliori esperimenti di illusionismo, assolutamente nuovi, in unione con Madame Leonard, la più celebre veggente del mondo.

Al MORGANA — Stasera, a grande richiesta, la brillantissima: *Duchessa del Bal Tabarin*, nella magnifica edizione della Compagnia Mauro.

22 giugno — Appendice de "La Tribuna" — N. 24

IL CUORE DI GIORGETTA

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Ahimè! signora, questa è l'ultima volta, invece — rispose Francesca con voce che una commozione sincera o fittizia rendeva tremula. — Sì, è l'ultima visita che vi faccio. Giorgetta non v'ha detto?..

Giorgetta balbettò allora qualche spiegazione confusa.

La signora Rombert era così attonita che non pensava più ad interrogare le due ragazze, ambedue molto turbate.

Seguì un istante di silenzio.

Francesca, non potendo contenersi, trasse il fazzoletto e se lo recò agli occhi pieni di lagrime.

La signora Rombert non sapeva che dire nè che fare; giungeva le mani e volgeva sguardi smarriti alternativamente su Giorgetta, che cercava di calmare la sorella, e su Francesca, che continuava a gemere.

Finalmente questa prese a dire:

— Sono vergognosa, signora, e vi domando perdono di darvi spettacolo di questa mia debolezza... Non ho saputo dominarmi signora Rombert, ma ora è terminata.

— Fa sempre pena lasciare il proprio paese — notò filosoficamente la vecchia.

Francesca umilmente confessò:

— Non ho che da incolpare me stessa di quanto accade. Se avessi imitato Giorgetta, non sarei ridotta a ciò, senza stato, nè denaro.

— Ma che farete?

— Non lo so pur io. Sono coraggiosa e pronta a tutto per guadagnarmi la vita e riabilitarmi. Farò qualunque cosa.

Giorgetta trasalì; dacchè era entrata Francesca era sulle spine, tremava tutta.

— Ma via! non desolatevi così — fece la signora Rombert. — Siete giovane, vi trarrete d'impaccio. Tutti, più o meno, hanno avuto brutti momenti. Guardate, quand'io mi sono promessa col mio povero Rombert, si diceva che la fame sposava la sete. Noi abbiamo faticato... e dopo... Ciò ha fatto stupire parecchi... E quando partite?

Più umilmente ancora, Francesca rispose che si proponeva di partire la sera stessa, ma la domenica gli uffici del Monte di pietà sono chiusi ed essa non poteva portarci la sua catena d'oro per averne un po' di denaro bastante a pagare il viaggio ed a sovvenire ai primi bisogni, quando fosse a Parigi.

Era una catena che le proveniva dalla madre e le si spezzava il cuore a separarsene; ma era necessario...

Ciò dicendo, Francesca guardava la signora Rombert e la sorella di sottecchi e cercava di legger sopra il loro viso l'impressione, che faceva su esse la sua storia.

S'era alzata e faceva atto di ritirarsi.

Giorgetta si slanciò e le prese la mano.

— Francesca, mia cara Francesca, serba quel prezioso oggetto. Io non ho meco ciò che t'occorre; ma il signor Cénac mi ha promesso....

Francesca protestò; non voleva accettar nulla dalla sorella.

Risoluta Giorgetta si rivolse alla madrina:

— Permettetemi d'andare un istante allo studio del mio tutore... Mi basta poco tempo... Fra mezz'ora sarò di ritorno.

— Aspetta, carina — fece la signora Rombert.

S'era alzata e si scuoteva la veste per farne scostare il botolo, che, disturbato, si rimise a ringhiare, mentre la sua padrona si avviava verso la sua camera.

Il cane le trotterellò dietro.

« Finalmente s'è decisa! » disse fra sè Francesca. « Ma ce n'è voluto! »

L'assenza della signora Rombert si prolungò, ma alla fine tornò, seguita dal botolo, che sembrava più tranquillo e si leccava furiosamente la bocca.

La vecchia signora teneva in mano parecchi biglietti di banca, che porse con effusione alla figlioccia.

— Prendi, carina; è per te. Tu dici sempre che hai quel che t'occorre; quest'oggi troverai forse dove impiegar questo.

Giorgetta, ebbra di gioia, gettò le braccia al collo della madrina e la coprì di baci.

Francesca, in uno slancio rispettoso, le baciava la mano, mormorando:

— Oh! signora Rombert, quanto siete buona!

— Non lo do a voi questo danaro — credette di dover osservare la vecchia. — Perciò non ringraziatemi, Francesca. Lo dò alla mia figlioccia perchè ne faccia quel che vuole. Oh! so bene ove andrà a finire. Ma io, al suo posto, taglierei la mela in due.

Giorgetta aveva contato i biglietti:

— Cinquecento franchi! Oh! madrina mia!

E li tendeva già alla sorella.

— La signora Rombert ha ragione, Giorgetta — disse questa gravemente. — Non ispogliarti così di ciò che ti dà la tua buona madrina. Ah! signora, voi siete generosa troppo!

— Lasciamo andare — rispose la signora Rombert con tono negligente e soddisfatto. — Ciò non mi metterà sulla paglia...

I latrati acuti di Frip interruppero quelle effusioni.

Il cameriere annunziava solennemente:

— Il signor Cénac! il signor Renato De Rochereuil!

Francesca abbassò in furia la veletta e, mentre la signora Rombert, preso il botolo in braccio, andava a rinchiuderlo nella sua stanza, susurrò all'orecchio della sorella:

— Per dove posso uscire? Desidererei che il notaio non mi vedesse qui.

— Vieni con me — rispose Giorgetta.

Prese Francesca pel braccio e mossero tutte e due verso la porta; incrociandosi coi due visitatori, salutarono senza guardarli.

Allorquando tornò nella sala, cogli occhi ancora umidi delle lagrime versate dicendo addio a Francesca, Giorgetta non aveva in tasca che cento franchi, poichè la desolata sorella s'era lasciata far dolce violenza per prendere gli altri quattrocento.

La signora Rombert non era tornata.

Ritto, colle spalle appoggiate all'alto camino di marmo rosso, il signor Cénac faceva ammirare a Renato le belle proporzioni della sala e le magnifiche sculture dell'epoca in legno, che coprivano le pareti dal soffitto fino al pavimento.

Disgraziatamente, i costosi mobili moderni, così ammirati dalle amiche della signora Rombert, che li aveva scelti con tanta cura assieme al defunto marito, stonavano troppo con quelle sculture.

— Buon giorno, Giorgetta! — disse il notaio. — Non vi presento il signor De Rochereuil, poichè vi conoscete già.

Renato s'era inchinato e la fanciulla rispondeva graziosamente.

Il signor Cénac domandò subito:

— Se non sono troppo indiscreto, chi era adesso con voi? M'è parso riconoscere...

Egli non ebbe campo a terminare la sua frase: la signora Rombert, tutta rossa, era comparsa sulla soglia.

Giorgetta osservò che la sua madrina s'era messa sulle spalle un bavero di pizzo d'Alençon ed aveva i guanti.

Con aria intimidita la vedova balbettò:

— E' una gran cortesia la vostra, signor Cénac...

E si fermò, non sapendo dir altro.

Il notaio, che vide il suo imbarazzo, si affrettò a prendere la parola.

— Signora Rombert, son venuto a presentarvi il signor Renato De Rochereuil; voi avete dovuto udirne parlare.

— Certo, certo.

E la signora Rombert moltiplicò le riverenze al visitatore.

— Sono felicissima, signore...

Finalmente si decise a tendere la mano inguantata a Renato, che la baciò.

Sempre più sconcertata, la vedova, che non aveva mai ricevuto atto simile, mormorò:

— Signore... veramente... troppo onore!.. Sedete dunque, signori... Signorina Gaudry vuoi scostare codesto tavolino?... Stavamo facendo una partita... E' la mia figlioccia, signore.

— Lo so, signora. Ho già avuto il piacere d'incontrarmi colla signorina.

— Ah! sì... La piccina me n'ha parlato.

La commozione della signora Rombert si calmava; non sorvegliava più le sue parole con tanta cura; ma, siccome il discorso si fermava, si agitò di nuovo.

— In verità, non so dove abbia la testa — riprese. — Dimenticavo d'offrirvi qualcosa... Volete un biscotto?... Un dito di vino?.. No? Davvero?... Preferireste forse una prugna allo spirito ... Sono riuscite perfettamente quest'anno... Sono le buone prugne della mia terra di Salenat, sapete, signor Cénac?...

Questi troncò quelle espansioni.

(Continua)

Ultime notizie e informazioni

La Conferenza economica

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 21.

Un comunicato ufficiale riferisce le risoluzioni che i delegati alla Conferenza Economica, che ha seduto a Parigi dal 14 al 17 corrente, hanno deliberato di raccomandare all'approvazione dei rispettivi Governi delle Potenze alleate.

Tali risoluzioni riguardano in primo luogo le misure per il tempo di guerra. Gli Alleati convengono che vieteranno ai loro nazionali ed a tutte le persone residenti nel loro territorio ogni commercio:

1.) con la gli abitanti nei paesi nemici, qualunque sia la loro nazionalità;

2.) coi sudditi nemici, qualunque sia la loro residenza;

3.) con individui, società, case di commercio soggetti all'influenza del nemico.

Essi proibiranno inoltre l'entrata nel loro territorio di tutte le merci provenienti da paesi nemici.

Completeranno infine le misure già prese contro l'approvvigionamento del nemico, mediante l'unificazione delle liste del contrabbando di guerra e disposizioni analoghe.

Le altre risoluzioni contemplano le misure transitorie per il periodo di ricostituzione. Avendo la guerra soppresso tutti i trattati di commercio che legavano le Potenze alleate alle Potenze nemiche, gli Alleati rifiuterebbero al nemico il beneficio del trattamento della nazione più favorita durante un numero di anni da determinarsi per via di una intesa generale; nello stesso tempo gli Alleati si garantirebbero reciprocamente durante eguale numero di anni sbocchi compensatori nella maggior misura possibile, consenendo pure di riservarsi reciprocamente durante lo stesso periodo il beneficio delle loro risorse naturali. Verrebbe fissato un periodo di tempo durante il quale il commercio delle Potenze nemiche sarà sottoposto a regole particolari e ad un regime speciale, e l'esercizio di certe industrie che interessano la difesa nazionale sarà vietato ai sudditi nemici sul loro territorio reciproco.

Seguono le misure permanenti di collaborazione ed aiuto reciproco. Gli alleati prenderanno senza indugio le misure necessarie per affrancarsi da ogni dipendenza dai paesi nemici relativamente alle materie prime e agli oggetti fabbricati essenziali per lo sviluppo normale della loro attività economica e si sforzeranno di accrescere la produzione sull'insieme del loro territori e di prendere tutte le disposizioni destinate a facilitare i loro scambi e tutte le misure doganali ed altro per impedire l'invasione nemica. Si accorderanno infine circa un regime comune per l'unificazione della legislazione che concerne i brevetti e le marche di fabbrica, la protezione letteraria ed artistica.

Le risoluzioni concludono dichiarando che i rappresentanti dei governi alleati, constatando che per la loro comune difesa contro il nemico, le Potenze alleate sono d'accordo per adottare una efficace politica economica, che conduca a tale scopo, e riconoscendo che la efficacia di questa politica dipende in modo assoluto dalla immediata applicazione delle norme esaminate nella Conferenza, s'impegnano a raccomandare ai loro rispettivi governi di prendere senza ritardo, tutte le misure atte a far produrre immediatamente a questa politica il suo pieno ed intero effetto ed a comunicarsi scambievolmente le decisioni a tale scopo adottate.

Il primo Consiglio del Ministero Nazionale

La nomina dei sottosegretari

Nelle nostre ultime edizioni di iersera davamo sommariamente notizie del primo Consiglio dei Ministri del Gabinetto Boselli, tenuto ieri verso le 16 e mezzo nel salone così detto dei banchetti, alla Consulta.

Il primo Consiglio del Ministero Nazionale è stato inaugurato, da un breve discorso augurale del Presidente. E' il costume. Ma le parole di Paolo Boselli hanno riscosso un consenso così fervido che il primo atto di Governo del Ministero Nazionale, può ben dirsi, è stato inaugurato con un atto di alta passione e di fede. Il Presidente ha incominciato esortando alla concordia operosa i colleghi e, man mano animandosi, ha espresso sentimenti di così puro patriottismo, e di così tenace fiducia nel fine che a tutti sovrasta: la vittoria, che i nuovi Ministri, commossi, hanno applaudito. E poichè, a concludere il suo discorso, il Presidente partecipò ai colleghi il telegramma che il generale Cadorna gli ha diretto in risposta al suo, gli applausi hanno nuovamente echeggiato nel vasto salone e i nuovi Ministri hanno gridato un evviva alle « valorose truppe » italiane e al loro condottiero. Episodio inconsueto, ma che è significativo e augurale di quel fervore che anima il Ministero Nazionale, e che è da augurarsi possa realizzarsi in felici provvidenze nell'interesse del Paese.

Il nuovo Gabinetto ha, d'altronde, superato felicemente una prima prova, che è un vero saggio della sua coesione e della concordia che il Presidente ha augurato: la nomina dei sotto-segretari di Stato. Abbiamo segnalato, durante la crisi, quanto fossero numerose le candidature e come partiti, gruppi ed uomini tentassero la lotta per il sotto-segretariato con forse tanto ardore quanto quello che rese ardua la costituzione del nuovo Gabinetto. D'altra parte, ciascun Ministro, come esponente d'una parte della Camera, aveva i suoi impegni, se non assoluti, certo non privi di forza, verso i propri amici politici. Infine, le considerazioni regionali; il fermo desiderio di avere nei sotto-segretari degli ausilii non dei pesi morti, tanto dal punto di vista politico che da quello delle competenze; le amicizie personali e.. il viceversa; i criterii d'ordine unicamente parlamentare, diretti ad assicurar al nuovo Gabinetto la più solida base che sia possibile, e, quindi, gli ultimi riflessi degli stati d'animo causati dalle inevitabili esclusioni; [illegible] tutto contribuiva a che questa prima discussione complessa e delicata fra uomini di Governo che non hanno ancora avuto tempo nè modo di affiatarsi se non in taluni criteri di massima fosse turbata da contestazioni vivaci o da irriducibilità penose.

Non è stato così. Si è discusso e a lungo; ma con buona volontà e con spirito obbiettivo da parte di tutti. Ci sono state delle rinunzie e delle concessioni reciproche. Su diversi nomi l'accordo è stato immediato e spontaneo. Il risultato, [illegible] segretari che pubblichiamo più oltre, è stato, in complesso, [illegible]. Mentre si è soddisfatto al criterio delle rappresentanze regionali e di parte, procedendo per via di compensi in confronto alle regioni ed alle tendenze rappresentate dai Ministri, si è saputo dare ragione al criterio delle competenze. Se il Veneto, che non è rappresentato dai Ministri, ha almeno quattro sotto-segretari di Stato e quattro il Piemonte che ha nel Ministero un solo suo figlio; se si è tenuto conto della suddivisioni di partito (quattro sotto-segretari di Sinistra e cinque di Destra, un radicale, un democratico-costituzionale, un nazionalista, un riformista) si è saputo peraltro conciliare con queste pregiudiziali il criterio della capacità: sicchè negli ambienti politici la lista dei sotto-segretari è giudicata favorevolmente. Comprende molti giovani, sebbene si sia seguito il principio — che ha le sue ragioni nella preparazione parlamentare — di non scegliere fra i deputati di prima legislatura. Diverse competenze notorie e specializzate. Forse si è dovuto cedere a ragioni politiche nel senso che taluno fra gli eletti sarebbe stato meglio al suo posto in altri Dicasteri da quello che è destinato; ma uomini di forte preparazione tecnica si assuefanno presto e bene alle materie che devono curare.

Anche i sotto-segretari hanno il loro soldato. Come nel Consiglio dei Ministri figura l'on. Bissolati che ha ancora la faccia arsa dall'aria delle montagne dove si combatte, così nel Consiglio dei sotto-segretari figurerà l'on. Bonicelli, anch'egli alpino. Il nuovo sotto-segretario all'Interno, appena scoppiata la guerra, oscuramente, senza pubblicità, si arruolava negli alpini come semplice soldato, prendeva parte a numerosi combattimenti, dimostrando col suo valore, d'essere un buon bresciano. Per mesi e mesi stava in trincea, contraendo un grave malore dal quale peraltro ora è ben ristabilito. Uomo di cultura giuridica vasta, di operosa disciplina, animato da grande fervore patriottico e da assoluta equanimità, sarà un collaboratore assiduo e intelligente dell'on. Orlando.

I nuovi sotto-segretari di Stato saranno ufficialmente annunziati domani, dopo che il relativo decreto sarà firmato dal Re che, com'è noto, è già in zona di guerra.

Oggi, intanto, hanno prestato giuramento al Presidente del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri è convocato nuovamente domani mattina alle ore 10. Continuerà la trattazione di diverse quistioni sovratutto d'ordine economica, che sono state già in parte deliberate nel Consiglio di ieri.

La data della riapertura della Camera sarà definitivamente fissata forse domani; ma è possibile che sia anticipata al 26 o al 27 corrente.

Il Presidente del Consiglio ha già condotto avanti lo schema del discorso-programma che sottoporrà in uno dei prossimi Consigli, all'approvazione dei colleghi.

Nel Consiglio dei Ministri di ieri si sono assegnate le sedi dei seguenti nuovi dicasteri.

Il Ministro e il sottosegretario di Stato al nuovo Ministero dei Trasporti, on. Arlotta e Ancona, si stabiliranno provvisoriamente al Ministero dei Lavori Pubblici, in via della Mercede, per poi passare, appena sistemati i locali, al nuovo Palazzo delle Ferrovie, a Villa Patrizi.

L'on. De Nava e l'on. Morpurgo, Ministro e sottosegretario del nuovo Dicastero dell'Industria, Lavoro e Previdenza — avranno fin da ora la loro sede nel palazzo di Via Venti Settembre, insieme all'on. Raineri e all'on. Canepa, Ministro l'uno e sottosegretario l'altro dell'Agricoltura.

Non si istituirà un Ministero speciale per gli Approvvigionamenti; ma, a quanto pare, gli approvvigionamenti saranno fatica e cura speciale dell'on. Raineri, coadiuvato da una Commissione speciale di competenti.

La circolare del Ministro dell'Istruzione

Il Senatore Ruffini, prendendo possesso dell'ufficio, ha indirizzato a tutte le autorità scolastiche e amministrative dipendenti la seguente circolare:

« Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re all'ufficio di Ministro della Pubblica Istruzione, il mio primo pensiero va ai docenti, discenti, funzionari di ogni ordine e grado di questa Amministrazione, i quali fecero sacrificio della loro nobili vite alla Patria nella presente guerra nazionale; ed a quanti ancora stanno contrastandone i mal segnati confini al nemico tradizionale di nostra gente.

« La loro memoria ed il loro esempio siano a tutti noi, cui quella gloria suprema e quell'onore incomparabile sono stati contesi, di incitamento a consacrare le migliori energie al nostro Paese, preparando quella scuola veramente italiana, che sarà con la forza delle armi vittoriose lo strumento principale della sua futura grandezza.

Un telegramma dell'on. Sacchi

S. E. Sacchi, Ministro di grazia e giustizia, ha diretto il seguente telegramma ai Capi delle Corti di Cassazione e di Appello:

« Assumo la direzione del Ministero di grazia giustizia e culti con la convinzione in me antica della dignità ed elevatezza della Magistratura italiana, a cui si aggiunge in quest'ora storica l'eroismo dei molti, che combatterono e combattono per il buon diritto e per la gloria della patria.

Nel Ministero dei Lavori Pubblici

Assumendo il Ministero dei lavori pubblici l'on. Bonomi ha diretto a tutti gli uffici dell'Amministrazione centrale e provinciale dei lavori pubblici la seguente circolare:

« Nell'assumere la direzione del Dicastero dei lavori pubblici confido che l'opera sempre attiva e intelligente di tutti i funzionari continuerà ad essere pari alle responsabilità dell'ora. Le fortune d'Italia siano la nostra mèta e la vittoria sarà il nostro premio ».

Il Ministro dei LL. PP. ha costituito il suo gabinetto chiamandone a capo il cav. uff. Carlo Petrocchi, che dirigeva l'Ufficio amministrativo del Magistrato delle acque. A segretario di gabinetto è stato chiamato il cav. uff. Emanuele Cortis.

L'onor. Torre all'on. Boselli

L'on. Torre, presidente dell'Associazione della stampa, ha inviato all'on. Boselli il seguente telegramma:

« A S. E. Paolo Boselli — Roma.

« A Lei, antico, illustre socio dell'Associazione della stampa, chiamato a dirigere il Governo nazionale in quest'ora solenne della Storia d'Italia, invio, con profondo devoto affetto, il più cordiale saluto; ed auguro che l'opera illuminata ed energica del Ministero che Lei presiede valga ad affrettare la maggiore fortuna cui la patria ha diritto. — *Andrea Torre*. »

L'on. Torre ha poi diretto agli on. Bissolati, Raineri, Bonomi e Fera — che sono anche essi soci della Associazione della stampa — telegrammi di congratulazione e di augurio.

Gli irredenti all' on. Barzilai

La Commissione centrale di patronato dei fuorusciti adriatici e trentini, nella sua seduta di ieri, preso atto della nobilissima lettera dell'on. Salvatore Barzilai del 18 giugno, delibera unanime di manifestare all'illustre uomo i sensi della più profonda gratitudine per l'opera saggia e continua svolta da lui, anche quale ministro, ed afferma la immutabile fede che la preminente collaborazione sua di deputato, gioverà con non minore efficacia al compimento di quelle aspirazioni che, rappresentate e simboleggiate da lui nel fervore di tutta la vita, sono assurte ora più che mai a fermo e solenne proposito della nazione.

La moglie dell'on. Gattorno tenta suicidarsi

Oggi, la signora Amelia Aloi, da Corfù, vedova del deputato on. Gattorno, morto tempo fa, ha tentato suicidarsi ingoiando dieci barattoletti di veroina.

La signora Gattorno ora da tempo sofferente. Essa è costretta a vivere sulla poltrona perchè ha le gambe paralizzate.

Al Policlinico i sanitari hanno giudicato la signora in grave stato.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per per domani, 22 giugno, a L. 118.11.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento tipografico LA TRIBUNA